

# MAGAZINE

Leica

ANNO 7 - NUMERO 25 - MARZO 2000 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di MILANO

Vite 39x1

1/2000

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



**Direttore responsabile**  
ROMOLO RAPPAINI

**Direttore editoriale**  
MAURIZIO REBUZZINI

**Impaginazione**  
GIULIANA SUIGO

**Fotografie**  
LUCA VENTURA / Rouge

**Redazione e amministrazione**

Polyphoto SpA  
via Cesare Pavese 11-13  
20090 Opera Zerbo MI  
Tel. 02.530.021 (r.a.) - Fax 02.576.06.850

**Fotocomposizione DTP**  
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

**Fotolito e stampa**  
Cleomar, via Simone d'Orsenigo 6, 20135 Milano

**Comitato di redazione**  
Paolo Ascenzi, Gianni Berengo Gardin,  
Vanni Calanca, Luis Castañeda, Renato Rappaini  
e Michael Agel, Claude Allonas,  
Lothar Kölsch della Leica Camera AG

**Hanno collaborato**  
Anna Barbera, Alberto Bevilacqua, Antonio Bordoni,  
Laura Carbonara, Luigi Colonna, Angelo Galantini,  
Domenico Parigi, Tiziano Scaffai, Walter Viaggi

Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA,  
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI

Registrazione del Tribunale di Milano n. 340 del 17 luglio 1993  
Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Milano.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera AG.  
Angulon, Apo-Macro-Elmarit, Apo-Summicron, Apo-Televit, Apo-Telyt, Colorplan, Curtagon, Dissortipr, Elmar, Elmarit, Elmaron, Elpro, Epnor, Focomat, Focometer, Focotar, Geovid, Hektor, Leitz, Leica, Leicaflex, Leicameter, Leica-Vision, Macro-Elmarit, Noctilux, Photar, Prado, Pradolux, Pradovit, Reprovit, Summar, Summarit, Summicron, Summilux, Summilux-Asphencal, Super-Angulon, Super-Colorplan, Televit, Tele-Elmar, Telyt, Tri-Elmar, Trinovid, Vario-Elmar, Vario-Elmaron, Visoflex

Abbonamento annuale per l'Italia lire 54.000 (4 numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre). Versamento su C/cp n. 26610204 intestato a Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI.

A garanzia degli abbonati, nel caso la pubblicazione sia pervenuta in spedizione gratuita o a pagamento, l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso, fatto diritto, in ogni caso, per l'interessato di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi della legge 675/96.

**In copertina:**

Il ritorno degli obiettivi con innesto a vite 39x1, presentati a pagina 18.



LEICA

Trademark of The Leica Camera Group

## SOMMARIO

Anno VII, Numero 25 • Primavera 2000

3. Editoriale
4. Marilyn per sempre  
*fotografie di Domenico Parigi*
10. Noctilux-M 1/50mm  
La luminosità massima  
*di Lothar Kölsch - fotografie di Alberto Bevilacqua*
14. Evoluzioni grafiche  
*fotografie di Tiziano Scaffai*
18. Leica News
20. Biblioteca
22. L'uomo e il suo quotidiano  
*fotografie di Walter Viaggi*
26. 2000 per il 2000  
Leica M6 TTL nera laccata  
*di Maurizio Rebuzzini*
32. Io e Leica (quinta parte)  
*di Luis Castañeda*
38. "Snapshot Leica"  
La mini degli anni Trenta  
*di Paolo Ascenzi*
40. Testimonianze
41. Filo diretto
41. Alle origini: pubblicità Leica del 1937



*A metà degli anni Trenta venne ipotizzata una semplificazione della Leica Standard con obiettivo Elmar 4,5/3,5cm fisso. Realizzata in circa dieci esemplari, non ebbe alcun seguito e non è rintracciabile in alcuna cronologia ufficiale o ufficioso. Oggi questa mini del passato ha una propria iperquotazione nel particolare mondo del collezionismo.*

**D**omanda: è vero che i vecchi obiettivi Leica sono migliori degli attuali? Questo assillante quesito ci viene posto con tale frequenza da meritare un'attenzione da "Editoriale".

Personalmente, quando assisto a discussioni sul tempo che fu, introdotte da frasi tipo: «ai miei tempi era meglio», «una volta sì che era bello», «mio nonno mi diceva...», penso che effettivamente due fattori risultavano migliori. Il primo è che la crusca si trovava ovunque, costava pochissimo ed era un ottimo alimento per il pollame; oggi si compra solo in farmacia, a un prezzo proporzionale al tipo di distribuzione e serve per tutt'altri scopi. Il secondo riguarda



l'inquinamento, in tutte le sue manifestazioni; oggi è un vero problema. In questo senso, sì che una volta era meglio.

Lasciando da parte le divagazioni, soffermiamoci ad analizzare qual è quel settore di applicazione delle moderne tecnologie che ancora oggi risulti costruttivamente inadeguato con le possibilità dei nostri tempi. Indaghiamo in tutti i campi, dalla meccanica all'elettronica, dalle comunicazioni ai servizi, dalla ricerca alla medicina, e così via. In nessuno di questi troviamo arretratezza; ma quando si parla di Leica, chissà perché, nascono dei dubbi. Qualcuno scrive addirittura delle romanze a sottolineare che obiettivi buoni come il vecchio Elmar, come i vecchi Summicron del passato remoto, tanto per fare due esempi, sono insostituibili.

Paradossalmente, è vero! Quei gioielli di ottica e meccanica, conservati nelle vetrine dei collezionisti a testimonianza



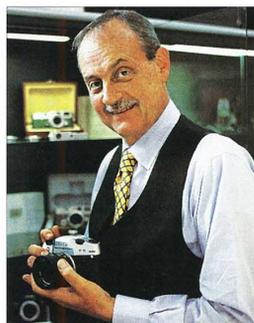
di un tempo lontano, sono oggetti preziosi, che contribuiscono a comporre il mosaico storico del mito Leica, e sono per loro stessi insostituibili. Se però partiamo dal presupposto che un obiettivo fotografico sia studiato, da Leica e da tutti i costruttori, per realizzare buone fotografie, è inequivocabile che un nuovo progetto disegnato e prodotto nella fabbrica Leica debba possedere caratteristiche

migliorative rispetto al modello precedente.

A questo punto rivolgiamo noi una domanda: fra tutti i professori che sostengono il valore e il sapore del "tempo che fu", quanti fotografano? Chi di loro ha comparato scientificamente la resa fotografica degli obiettivi Leica dell'ultima generazione? Chi di loro è in grado di valutare e apprezzare la tridimensionalità, la resa cromatica, la composizione dello sfocato, il controllo dei riflessi, la pastosità della resa, il trattamento polarizzante, il contenimento di coma, il contrasto equilibrato, la definizione dei micro particolari? In poche parole, chi ha gli strumenti adatti per controllare l'impareggiabile qualità fotografica di questi obiettivi?

Potremmo dilungarci all'infinito sull'argomento, ma preferiamo appellarci al buon senso e alla preparazione di coloro che, senza pregiudizi e/o interessi diversi, credono nella consapevolezza di Leica nel gestire il presente e il futuro sulle proprie esperienze del passato.

Visto che l'argomento riguarda il passato, comunichiamo agli interessati la disponibilità di arretrati Magazine Leica: 1/94, 1/95, 3/96, annate 1997, 1998 e 1999. Ogni copia costa 15.000 lire (7,75 Euro).



Romolo Rappaini  
Leica Brand manager, Polyphoto SpA

# MARILYN PER SEMPRE

Domenico Parigi



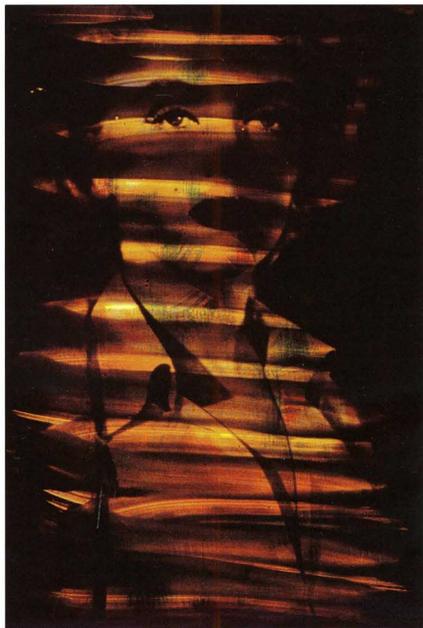
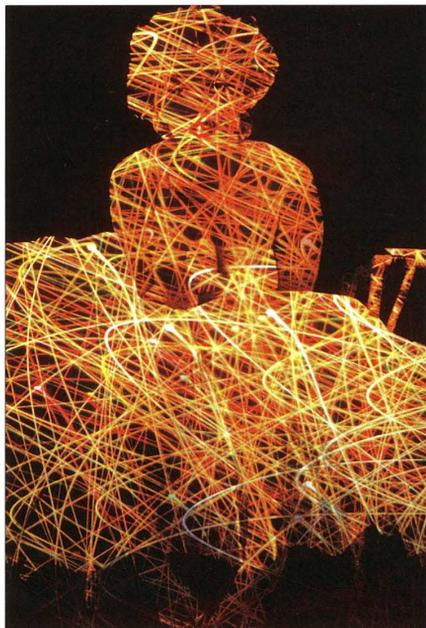
*Una serie di ritratti d'autore, un obiettivo macro e una grande creatività: così Domenico Parigi ha reso il suo omaggio al Mito.*

**A**ncora lei! La biondissima Marilyn Monroe. In questi momenti di fine/inizio millennio, le sue forme sensuali, il suo nome, la sua leggenda hanno predominato in molti bilanci del passato e in molte proiezioni verso il futuro. Il celebre mensile statunitense *Playboy*, di certo uno dei più indicati per citare Marilyn (che l'ha tenuto a battesimo nel dicembre 1953, con il leggendario nudo di Tom Kelley su drappo rosso), l'ha messa in testa al proprio elenco delle cento più belle donne del ventesimo secolo; e poi Marilyn ha primeggiato anche come migliore *centerfold* del secolo (anche se all'origine non si parlava ancora di paginoni centrali né di Playmate).

Il Mito, avviato nel 1962 dalle contraddizioni e dal mistero del suo presunto suicidio, è ancora oggi in costante affermazione e crescita. Tanto è vero che all'asta newyorkese di Christie's di fine ottobre 1999 un numero pubblico internazionale ha acquistato per cifre da capogiro centinaia di oggetti personali, abiti, gioielli, libri, fotografie, appartenuti a Marilyn Monroe.

## Domenico Parigi

## Marilyn





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



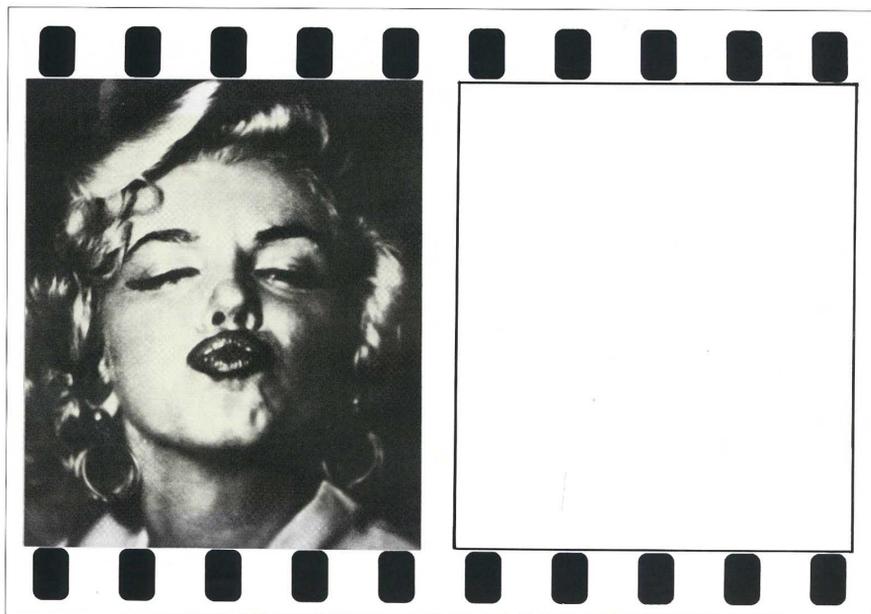
Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Dalle acclamazioni pubbliche al microcosmo di una piccola-grande passione, quella del bresciano Domenico Parigi, muratore di professione e fotografo per diletto, che ha manifestato il proprio personale trasporto per Marilyn in modo originale e avvincente. Armato della sua Leica R4, con un Macro-Elmarit-R 2,8/60mm, un po' ammaccato ma sempre efficace, ha riprodotto alcuni tra i più famosi ritratti dell'attrice, rielaborandoli e interpretandoli in visioni di rinnovata ed evidente personalità. Tra i graffi, i disegni, le sovrapposizioni e -in un concetto diretto- le alterazioni fotografiche, si riconoscono molte pose d'autore: da uno dei provini del celebre *ultimo servizio* di Bert Stern (realizzato nei giorni immediatamente precedenti la misteriosa notte del suicidio, e raccolto nella monografia *The Last Sitting* del 1982, più volte ripubblicato in edizioni successive), biffato e annullato dalla stessa Marilyn, al primo piano distorto firmato da Weegee. Le elaborazioni di Domenico Parigi hanno un impatto visivo forte ed emozionante: nonostante la pericolosità di un soggetto tanto noto e abusato, riescono ancora a stupire. Una volta ancora, e una di più, alla fine ciò che conta è sempre e soprattutto la forza dell'idea.

Laura Carbonara

## Domenico Parigi

## Marilyn



# Noctilux-M 1/50mm

## La luminosità massima

**U**na autentica leggenda. Il Leica Noctilux-M 1/50mm è l'obiettivo a maggiore apertura focale della fotografia. In luce esterna, è addirittura più sensibile dell'occhio umano. È un obiettivo di straordinaria qualità ottica: si può usare a partire dalla massima apertura relativa  $f/1$ , quindi è indicato e adatto all'impiego in condizioni di luce particolarmente avara. In ogni situazione la definizione dell'immagine e la resa dei colori risulta chiara e di alta qualità fotografica.

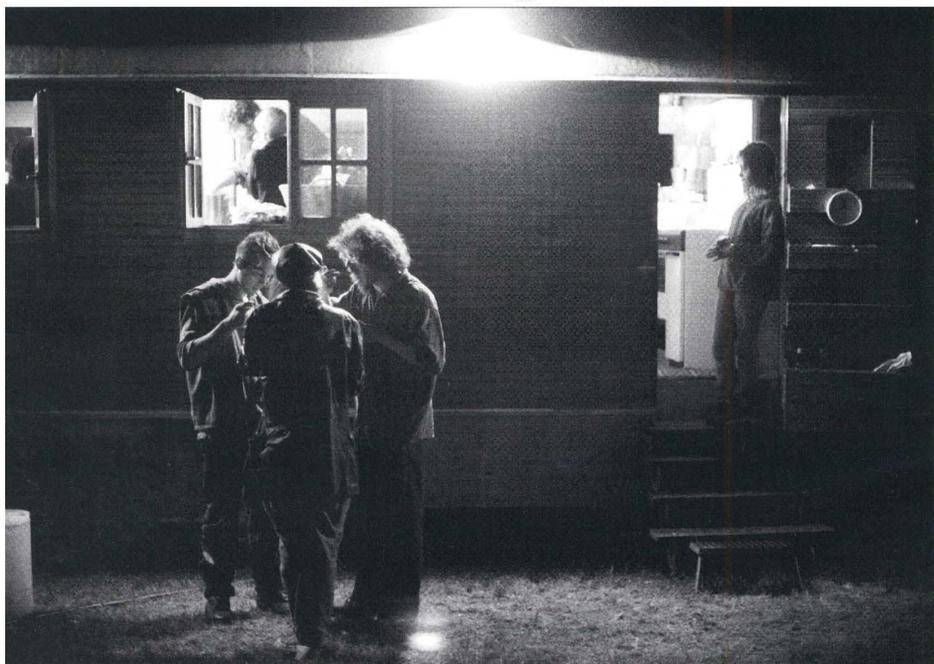
Il Noctilux-M 1/50mm è stato disegnato con una correzione ottica che ha eliminato bagliori e coma. È del tutto privo di riflessi, e perciò, anche in condizioni fotografiche



sfavorevoli, non si incorre nel fastidioso fenomeno delle immagini secondarie.

A partire dall'apertura relativa  $f/1$ , l'obiettivo offre un'ottima risoluzione e una alta definizione al centro dell'immagine e in buona parte delle aree periferiche. Le aberrazioni residue di astigmatismo, avvertibili alla massima apertura  $f/1$ , cessano non appena si chiude il diaframma di due stop ( $f/2$ ). Di conseguenza, il Noctilux-M 1/50mm ha una resa ottimale sia nella ripresa ravvicinata sia alle lunghe distanze. È molto utile nella fotografia di paesaggio, dove anche i minimi dettagli devono essere riprodotti con precisione.

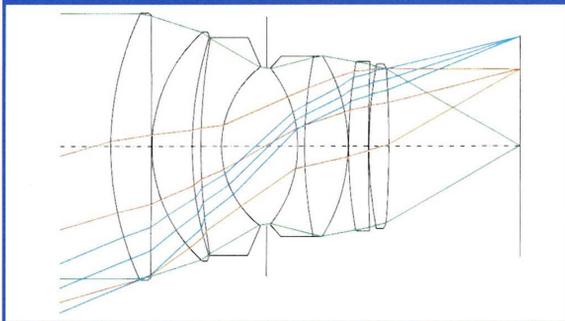
Un vetro con un alto indice di rifrazione



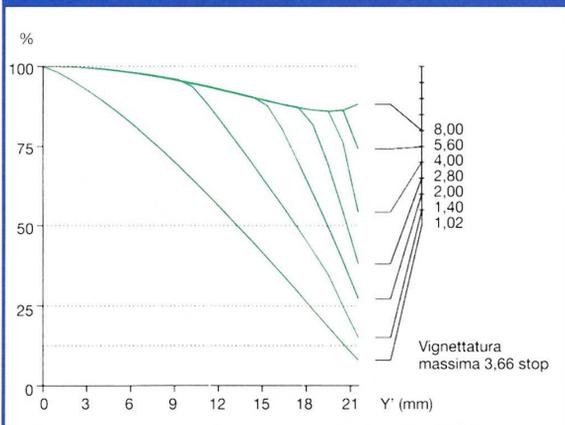
ALBERTO BEVILACQUA

*Anche se la massima qualità fotografica del Noctilux-M 1/50mm si basa sulla chiusura di due o tre stop, la ripresa all'apertura relativa  $f/1$  offre una risoluzione e una definizione ottimali: come evidenzia questo scatto, il diaframma  $f/1$  è impagabile in situazioni di scarsa luminosità.*

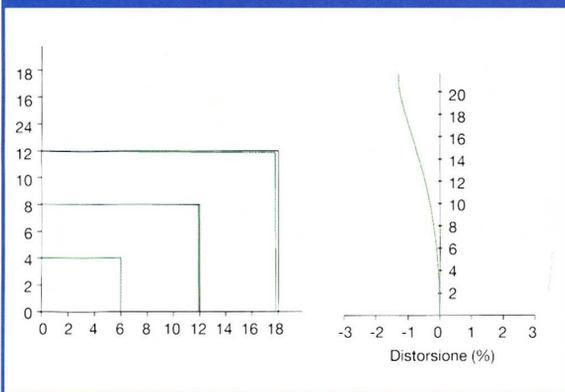
### Noctilux-M 1/50mm: percorso centro-bordi della luce



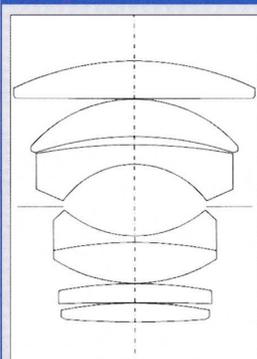
### Noctilux-M 1/50mm: intensità luminosa relativa



### Noctilux-M 1/50mm



### DATI TECNICI



**Angolo di campo:** 45 gradi  
**Numero di elementi:** 7  
**Numero di gruppi:** 6  
**Diametro filtri:** E60  
**Apertura minima:** f/16  
(con ghiera regolabile per valori interi e per mezzi stop)  
**Messa a fuoco:** da 1m all'∞  
**Area min. inquadrata:** 410x615mm  
**Movimento rettilineo di messa a fuoco**  
**Baionetta Leica M**  
**Finitura epossidica nera**  
**Paraluce telescopico incorporato**  
**Compatibilità:** tutti i modelli Leica M  
**Lunghezza:** 62 millimetri  
**Peso:** 630 grammi  
**Codice numero:** 11822

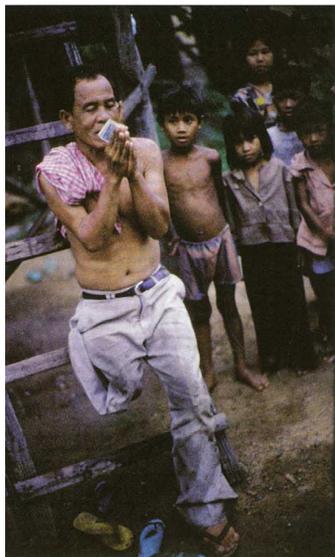
ne, prodotto appositamente da Leica per il Noctilux, assicura colori più caldi rispetto alla resa degli altri obiettivi Leica M. Nella fotografia di paesaggio, questo riduce la fastidiosa intonazione blu causata dalla velatura dei soggetti molto distanti.

La vignettatura, tipica di ogni sistema ottico, è tanto limitata da risultare ininfluente. Dall'apertura f/4 del diaframma la vignettatura scompare, e l'obiettivo offre un'impeccabile copertura a pieno campo.

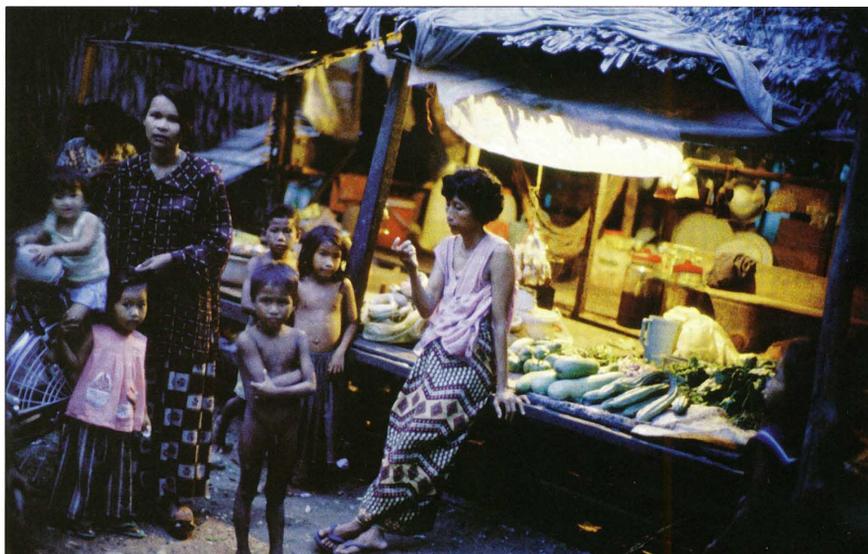
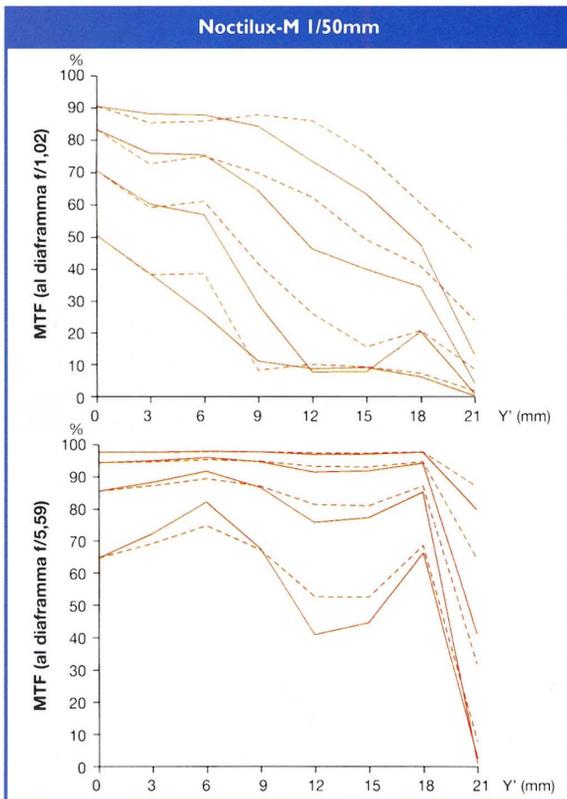
L'alto contrasto della porzione centrale dell'immagine può essere mantenuto anche nelle visioni ravvicinate sotto i due metri. Comunque, eccessive riduzioni della distanza obiettivo-soggetto portano inevitabilmente alla curvatura delle linee dell'immagine. Per questo motivo l'obiettivo non è adatto a usi scientifici, come la fedele riproduzione di mappe o disegni tecnici. Analogamente, è altresì sconsigliato l'uso di filtri.

Frutto di una ricerca ottica in continua

Le curve MTF, riportate per l'apertura relativa  $f/1$  e per il diaframma  $f/5,6$ , si riferiscono alla messa a fuoco all'infinito. Il contrasto è riportato per la sequenza di 5, 10, 20 e 40 linee per millimetro. I raggi tangenziali e sagittali sono rispettivamente rappresentati dalle linee tratteggiate e continue.



Due immagini dal reportage realizzato da Alberto Bevilacqua in Cambogia. In particolare questi due scatti sono stati eseguiti con apertura di diaframma  $f/1$ .



ALBERTO BEVILACQUA (3)

### Profondità di campo del Noctilux-M 1/50mm

		a fuoco			messa a fuoco a				
		1m	1,2m	1,5m	2m	3m	5m	10m	∞
a diaframma f/1	da	0,99	1,18	1,48	1,96	2,90	4,72	8,92	81,17
	a	1,01	1,22	1,53	2,05	3,11	5,32	11,38	∞
a diaframma f/1,4	da	0,99	1,18	1,47	1,94	2,86	4,61	8,50	58,00
	a	1,01	1,22	1,54	2,07	3,16	5,46	12,00	∞
a diaframma f/2	da	0,98	1,17	1,45	1,91	2,80	4,47	8,00	40,60
	a	1,02	1,23	1,55	2,10	3,23	5,68	13,20	∞
a diaframma f/2,8	da	0,97	1,16	1,43	1,88	2,70	4,30	7,50	29,00
	a	1,03	1,25	1,57	2,14	3,30	6,00	15,20	∞
a diaframma f/4	da	0,96	1,14	1,41	1,83	2,60	4,00	6,70	20,30
	a	1,06	1,27	1,61	2,20	3,50	6,60	19,50	∞
a diaframma f/5,6	da	0,94	1,12	1,37	1,80	2,50	3,80	6,00	14,50
	a	1,06	1,29	1,65	2,30	3,70	7,50	31,40	∞
a diaframma f/8	da	0,92	1,09	1,32	1,70	2,30	3,40	5,10	10,10
	a	1,09	1,34	1,73	2,40	4,20	9,60	∞	∞
a diaframma f/11	da	0,90	1,05	1,27	1,60	2,20	3,00	4,30	7,40
	a	1,13	1,40	1,84	2,70	4,90	14,80	∞	∞
a diaframma f/16	da	0,86	1,00	1,19	1,50	1,90	2,60	3,40	5,10
	a	1,20	1,52	2,05	3,20	6,90	∞	∞	∞



*Alberto Bevilacqua è un reporter che evita di aggiungere luci artificiali (flash) alle situazioni che fotografa. Per conservare l'atmosfera del soggetto, come è il caso del Circo Bidone (qui e a pagina 10), usa spesso il Noctilux-M 50mm alla sua straordinaria apertura relativa f/1.*

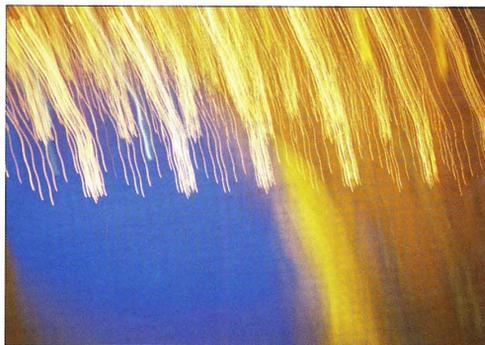
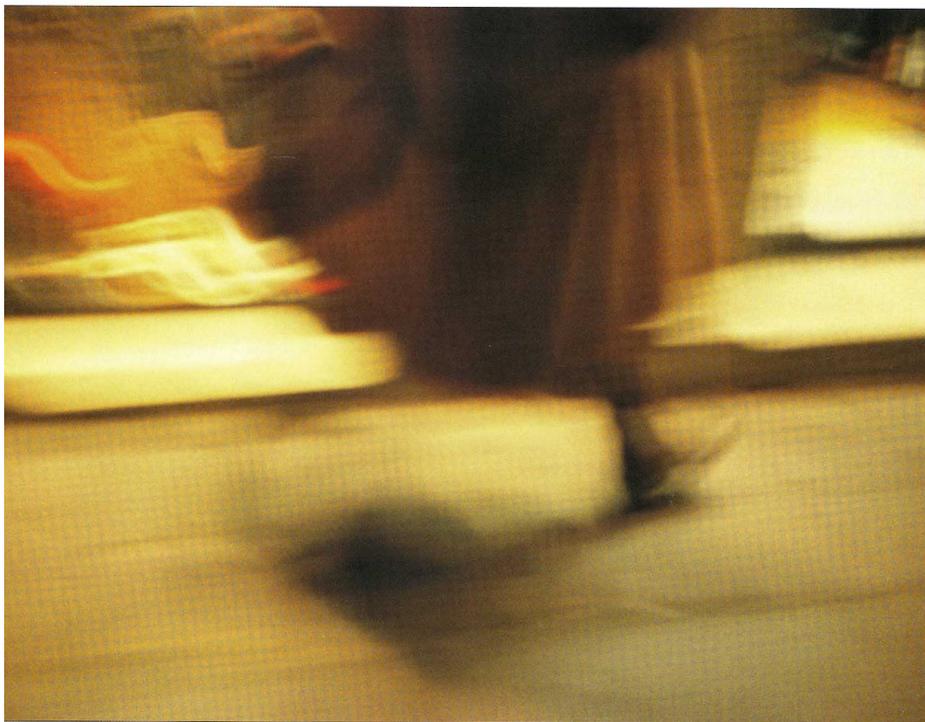
evoluzione, il Leica Noctilux-M 1/50mm è stato disegnato in modo da bilanciare il proprio ingombro. È dotato di paraluce estensibile incorporato, utile come protezione contro eventuali bagliori periferici. La forma e le dimensioni del paraluce so-

no state studiate per eliminare l'influenza di riflessi e altri agenti esterni senza coprire la visibilità del mirino Leica M. Il fotografo può così osservare indisturbato il proprio soggetto.

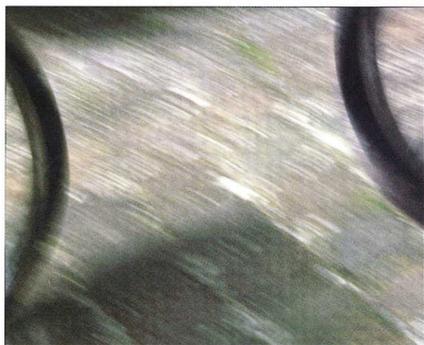
*Lothar Kölsch*



*Tiziano Scaffai ha riunito  
in un calendario  
le riflessioni fotografiche  
che realizza  
con la sua Leica Minilux.*



# EVOLUZIONI GRAFICHE



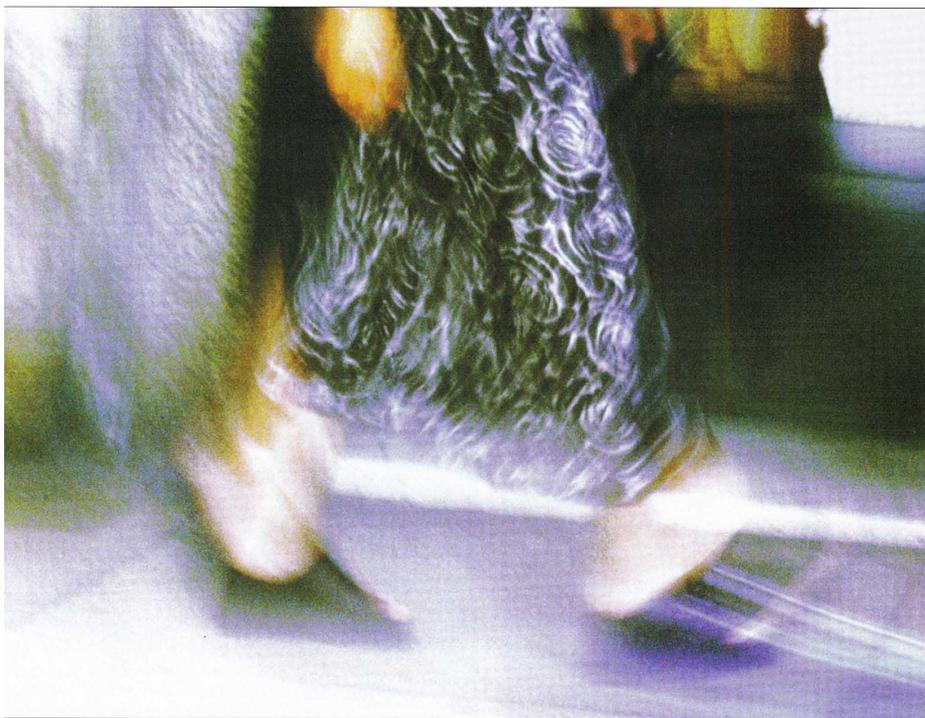
**S**ono molti anni che sento l'esigenza di avere sempre con me un apparecchio fotografico, perché la fotografia non è solo un mestiere, ma una passione. Spesso il materiale raccolto giorno dopo giorno diventa poi supporto del mio lavoro di grafico e fotografo: con un apparecchio tra le mani, osservo tutto ciò che sta attorno con occhi diversi e più attenti.

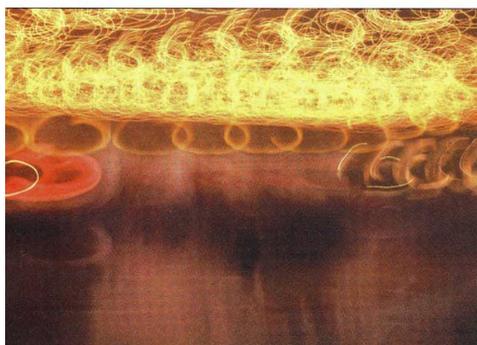
Per motivi pratici e di immediatezza visiva, più di una reflex con un corredo di obiettivi (indispensabile in altre occasioni), per questi appunti visivi uso una compatta che tengo sempre in tasca: rapida, di estrema qualità, ma con la possibilità di poter intervenire sui valori della ripresa, di poter gestire la creatività alterando anche la logica di uno scatto standardizzato. Ho provato diverse compatte, fintanto che non sono approdato a una Leica, la Minilux. Davvero incredibile!

Le sue doti sono già state sintetizzate, ma la ripetizione serve. Si tratta di un apparecchio con una qualità straordinaria, di una compattezza unica e con la possibilità di gestire l'immagine come una reflex manuale: in più c'è l'ausilio di un flash che, per la



## Tiziano Scaffai





prima volta in anni di prove, compensa i dettagli in maniera stupefacente, soprattutto gli incarnati, anche a distanza molto ravvicinata, senza bruciarli, sbiancarli o arrossarli.

Per quanto riguarda le immagini qui pubblicate, nascono dalla voglia di affiancare alla buona riproduzione del vero, un immaginario, una interpretazione di luoghi e persone che si incontrano quotidianamente per strada, anche sotto casa.

Tecnicamente non so mai quale sarà l'esito dell'immagine; la provo, la ricerco, l'azzardo senza timore.

Applico talmente tante varianti, da non poter prevedere cosa si stia materializzando sulla pellicola. Metto insieme una serie di dati o elementi che posso ipotizzare si comporteranno in un certo modo, creando certe ombre, certi contrasti, ma non ho la certezza di aver prodotto un risultato valido.

Quando poi visiono le diapositive, la sorpresa è spesso grande. Mi stupisco (e rallegro) per come un paesaggio urbano, uno scorcio, un dettaglio, un niente siano diventati movimenti armoniosi di luce e cromie, di trame; e poi, ancora: di come i colori vengano trasformati, o meglio vengano deviati da un cristallo immaginario, per cui il bianco si scompone in uno spettro luminoso, e di come ogni tinta si divida nei colori che la compongono e lasci una traccia di essi. E in questo, la Leica Minilux è unica nel soddisfare la ricerca, nel saturare e materializzare ombre, sfuocati e mossi, densi di contenuti e materia.

Infine non posso non riconoscere che il caso ha una componente importante e non posso attribuirmi tutta la paternità della fotografia. Non temo il caso, anzi gli attribuisco un valore fondamentale: è una componente creativa senza fine, che mi suggerisce sempre nuovi percorsi. E sopra tutto c'è la Leica Minilux; dopo trent'anni di fotografia, più si crede a un prodotto più si azzardano riprese al momento apparentemente insignificanti e più ci si può sbalordire dei risultati. Fantastici.

*Tiziano Scaffai*

## VITE SENZA FINE

Avviata alla fine dello scorso anno, al culmine di una lunga serie di anticipazioni giornalistiche, l'esaltante odierna stagione di soluzioni fotografiche fondate sulle condizioni tecniche base della Leica si concretizza in una serie di apparecchi a telemetro e obiettivi dedicati. In particolare va ricordata la Konica Hexar RF della quale abbiamo riferito su *Magazine Leica* 4/99: apparecchio a telemetro con innesto Leica M (Konica KM) degli obiettivi intercambiabili. A seguire, annotiamo che l'originaria Voigtlander Bessa-L senza telemetro (Cosina 107-SW in alcuni mercati), con innesto 39x1 degli obiettivi grandangolari 15 e 25mm, è stata affiancata da una versione Bessa-R con telemetro e sistema ottico con focali 35, 50 e 75mm. Inoltre,



dal Giappone si ha notizia di una Yashara T981 con innesto a vite 39x1 degli obiettivi intercambiabili e aspetto a mezzo tra Leica e Contax anteguerra (in doppia versione, con mirino standard 50mm e grandangolare).

A proposito di tutto questo, Leica contribuisce alla serie di richiami storici, che paradossalmente disegnano le più affascinanti novità tecniche dei nostri giorni (anche Nikon ha qualcosa in cantiere!), con una propria serie di obiettivi con innesto a vite 39x1.

Ovviamente si tratta di disegni ottici attuali, di progettazione recente, reinterpretati nella diversa montatura meccanica, appunto 39x1 invece della montatura originaria a baionetta Leica M: Summicron-V 2/35mm Asp (codice 11608), Summilux-V 1,4/50mm (codice 11621) e Summicron-V 2/50mm (codice 11619). Direttamente utilizzabili sui corpi macchina Leica a vite, con i quali può servire il mirino 35mm esterno (codice 12021), questi obiettivi in montatura 39x1 sono comunque adattabili sui corpi macchina Leica M mediante gli appositi anelli adattatori vite-baionetta presenti nel catalogo Leica-Polyphoto (codice 14097, 14098 e 14099), con trasmissione alle cornici di inquadratura del mirino.

Allo stesso momento segnaliamo la riproposizione di tappi posteriori 39x1 e tappi anteriori in metallo: per la gioia di coloro i quali ancora oggi preferiscono soluzioni costruttive di un nobile passato.

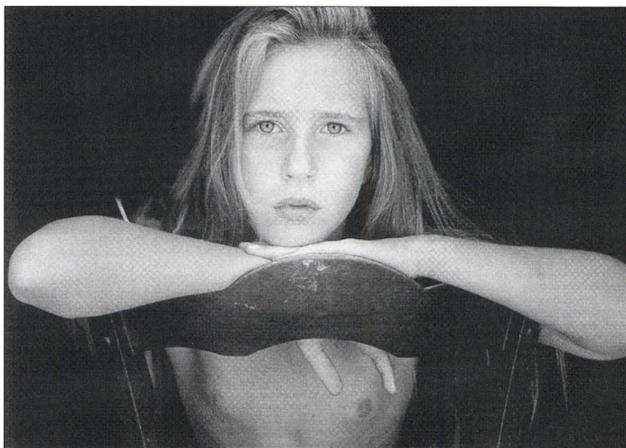
## DISTANZE CALIBRATE

Il Leica LRF 800 è uno strumento di visione e misura di grande precisione. L'osservazione a doppio obiettivo trasmette nell'oculare singolo sia l'ingrandimento 7x del soggetto trguardato, sia la sua esatta distanza dal punto di vista. Adatto per osservazioni da 10 a 800 metri, il Leica LRF 800 (codice 40510) offre la brillantezza di visione della lente anteriore di 21mm di diametro. A un chilometro di distanza, copre un campo visivo di 112 metri di diametro. L'oculare può essere regolato per la compensazione da più a meno 4 diottrie. Alimentato da una batteria alcalina da 9 volt (tipo 6 LR 61 o equivalenti), dà un'indicazione di distanza chiara al centro dell'oculare, con relativa segnalazione del soggetto misurato. Impermeabilizzato per l'uso in condizioni atmosferiche avverse, e resistente all'acqua, il Leica LRF 800 è di dimensioni sostanzialmente contenute: 12x10,5x4cm, per 280 grammi di peso (senza batterie).



## LA BELLEZZA IN FOTOGRAFIA

Nel ciclo di mostre 2000. *Elogio alla bellezza*, la galleria Appiani Arte Trentadue, prestigioso Studio d'Arte Contemporanea, apre i propri spazi alla fotografia. Dal 9 maggio al 30 giugno è programmata la collettiva *Da zero all'infinito. L'iki fotografico*, allestita con immagini di affermati autori contemporanei (inaugurazione alle 18,00 del 9 maggio; catalogo Skira-Appiani Ar-



LIDWINE, ORLÉANS, FRANCIA, 1986. FOTOGRAFIA DI JOCK STURGES

te Trentadue, con testi critici di Ken Damy, Lorenzo Merlo e Lamberto Cantoni). Con questa significativa mostra, anche in Italia la fotografia approda ad aree espositive tradizionalmente orientate verso altre espressioni artistiche, come la pittura e la scultura.

Curata da Ken Damy e Lorenzo Merlo, *Da zero all'infinito. L'iki fotografico* riunisce circa quaranta immagini che compongono una sorta di percorso ideale nel racconto della bellezza del corpo femminile, esplorata attraverso il mezzo fotografico. L'insieme delle immagini rappresenta un corretto equilibrio tra l'eterogeneità degli stili e la qualità specifica delle singole fotografie. Considerato quindi che in ogni epoca il corpo femminile ha sempre ispirato gli artisti, questa collettiva si propone come sintesi assoluta, e non soltanto relativa, del linguaggio fotografico contemporaneo.

Dal 9 maggio al 30 giugno, *Da zero all'infinito. L'iki fotografico* presenta alla galleria Appiani Arte Trentadue (via Appiani 1, 20121 Milano; telefono e fax 02-6554044, tel. 02-6570716) opere di Ferdinando Scianna, Eleonora Olivetti, Ralph Gibson, Jeff Dunas, Ed van Der Elsken, Edouard Boubat, Robert Mapplethorpe, Joyce Tennesson, Jan Saudek, William Ropp, Ken Damy, Jeanloup Sieff, Gian Paolo Barbieri, Hideki Fujii, Paul Den Hollander, Christian Vogt, Jock Sturges, Luis Gonzales Palma, Lorenzo Merlo, Oliver Christinat, Arthur Tress, William Klein, Will McBride, Rafael Navarro, Irina Lonesco, Franco Fontana,

## Appiani Arte Trentadue

Barbara Jakse, Stane Jersik, Mario Giacomelli, Bruno Sorlini, Soiji Ueda, Occhiomaggio, Wladislaw Pawelec, Hubert Grooteclaus, Frank Horvat, Frantisek Drtikol, Leo Matiz, Andres Serrano, Victor Skrebneski, Lola Alvarez Bravo, Manuel Alvarez Bravo.

## ZUCCON IN MOSTRA

Autore di avvincenti visioni fotografiche di grande personalità, che abbiamo presentato su *Magazine Leica 3/97*, Antonio Zuccon ha programmato una mostra personale per la prossima estate. L'esposizione *Segni = Sogni* verrà allestita alla Casa dei Carraresi della Fondazione Cassamarca, vicolo Spineda 20, 31100 Treviso. Inaugurata alle 18,00 del 9 giugno, la mostra rimarrà in cartellone fino a domenica 2 luglio.



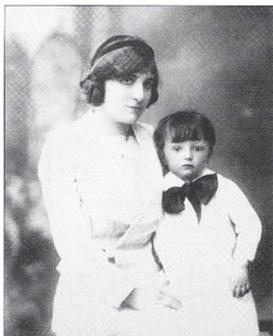


**Come eravamo.** I Canavesani di inizio Novecento in 100 foto dell'Archivio Ferro di Cuornè; a cura di Chiara Abrardi; Editrice Tipolitografia L'Artigiana, 1999; via Torino 6, 10010 Burolo TO (tel. 0125-675992); 134 pagine, 18x25cm, cartonato con sovraccoperta; 30.000 lire.

## RITRATTI DAL PASSATO

Con paziente dedizione e indomita curiosità, Chiara Abrardi ha osservato il passato della propria terra, l'area del Canavese, a Nord di Torino e subito a ridosso delle Alpi, attraverso l'archivio fotografico di Erminio Ferro, autentico pioniere, che avviò la propria attività nel 1898.

Nel laboratorio di Cuornè, Erminio Ferro ha immortalato in pose studiate i concittadini e gli abitanti delle località vicine, ricchi, poveri e borghesi, giovani e anziani, sposini e intere famiglie. Una selezione di questi ritratti, stampati dalle lastre originali messe



a disposizione dall'archivio intitolato al fotografo (dove sono conservati anche lavori del figlio Vincenzo, che seguì e arricchì l'opera iniziata dal padre), sono stati raccolti in un elegante volume intitolato *Come eravamo. I Canavesani di inizio Novecento in 100 foto dell'Archivio Ferro di Cuornè*.

Un susseguirsi di immagini sbiadite, di volti e pose composte, fiere, testimonianze di un mondo in cui posare per una fotografia costituiva un evento memorabile, da preparare con cura e attenzione, indossando gli abiti migliori, gli ornamenti più belli, assumendo un'espressione studiata. Attraverso la fotografia si dichiarava la propria provenienza, il proprio stato sociale, la propria tradizione, oppure si poteva comunicare con chi era partito per terre lontane, offrendo un tangibile ricordo di sé, o ancora si immortalava un momento storico della propria esistenza. Adesso, guardando questi volti del passato, la lettura scarta a lato: proprio osservando come siamo stati possiamo ipotizzare come saremo.



## VAI COL TANGO

Il tango è certamente la danza più sensuale, che comunica passione, esaltazione, violenza e vitalità, e che per questo, alle origini, venne addirittura proibita dalle autorità. Dalla natia Buenos Aires, questo ballo si è diffuso in tutto il mondo, portando appresso il proprio messaggio trasgressivo. Pino Ninfa, tra i più apprezzati fotografi italiani di jazz e musica, si è introdotto nell'affascinante mondo del tango, dedicandosi a un accattivante progetto visivo che ora è maturato nel volume *Nero tango*, che unisce i suoi intensi ritratti sul tango a un racconto appositamente scritto dall'autore



**Nero tango,** fotografie di Pino Ninfa con un racconto di José Pablo Feinmann; introduzione di Stefano Zenni e Roberto Mutti; Marcos y Marcos, 1999; via Settala 78, 20124 Milano; 104 pagine, 23x21cm; 35.000 lire.

sudamericano José Pablo Feinmann.

Nel libro e nelle immagini, rigorosamente Leica e in bianconero, si respira l'anima del tango, la sua tristezza e solitudine: «la stessa solitudine che affiora dalle immagini delle milonghe, luoghi di incontri clandestini, dove le coppie si trovano e danzano sotto lo sguardo solo apparentemente distratto di un uomo o una donna solitari. Le immagini di Pino Ninfa esaltano geometrie e rotazioni, slanci e conflitti, complicità e tensioni».

*Compagnia Tangueros, Mariachiara Michieli e Alejandro Aquino, Teatro Comunale, Soresina 1994.*



## AIUTARE L'INDIA

L'India è una terra affascinante, ricca di spiritualità, di mistero, ma è anche uno dei luoghi più poveri del pianeta, dove c'è chi vive nella più pura disperazione, senza casa, senza cibo, senza assistenza, eppure, come comanda la religione Indù, accetta tutti i tormenti come necessari, come giusta punizione per i peccati nella vita precedente. Sono molti i fotografi che si sono recati in India per ritrarre il suo popolo straordinario, per raccogliere la magica atmosfera delle sue città, rimanendo affascinati e allo stesso tempo scossi dalle enormi contraddizioni che incontrano, dove la



**Gli angeli del Gange**, fotografie di Roberto Dotti; a cura di Dominique Lapierre; Marco Serra Tarantola Editore, 1999; corso Zanardelli 52, 25100 Brescia (030-49300); 72 pagine, 20,5x28,5cm; 85.000 lire.

massima povertà convive dignitosamente a pochi metri dalla ricchezza più opulenta.

Invece, Roberto Dotti è andato in India per contribuire a un'importante iniziativa promossa dalla Fondazione Dominique Lapierre (voluta appunto dallo scrittore francese, autore del romanzo *La città della gioia*), per portare il fondamentale aiuto sanitario in una delle regioni più isolate dell'India, la Baia del Bengala, al confine con il Bangladesh. Così è nato il libro *Gli angeli del Gange*, appunto la storia, illustrata dalle fotografie di Roberto Dotti, dei medici volontari che assistono queste popolazioni su un battello-ambulanza che gira per le isole disseminate nel delta del fiume, altrimenti irraggiungibili. Attualmente, gli ospedali galleggianti sono due, acquistati con i fondi della Fondazione e con le numerose donazioni: anche il ricavo della vendita della monografia *Gli angeli del Gange* viene interamente devoluto alla causa. Quindi, oltre al piacere di sfogliare e godersi belle fotografie commentate da Pere Roquet Ribó, acquistando il libro si fa del bene.

## ESCURSIONI FOTOGRAFICHE

Renzo Caramaschi vive e lavora in Alto Adige, a Bolzano, dividendo la sua grande passione per la fotografia con quella, altrettanto grande, per la montagna. Du-



**Per Malghe e per Rifugi in Alto Adige** - 100 escursioni, fotografie di Renzo Caramaschi; Manfrini Editori, 1999; 410 pagine, 20,8x24,5cm; 60.000 lire

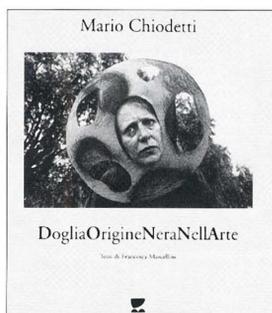
rante le numerose escursioni, Renzo Caramaschi ha documentato con le sue Leica i paesaggi più affascinanti della regione: i pendii coltivati, i vigneti, i ghiacciai, le valli verdi, i castelli di roccia, le alte pareti delle Dolomiti. Partendo da queste immagini ha poi realizzato un libro, *Per Malghe e per Rifugi in Alto Adige - 100 escursioni*, dove la storia e la tradizione dell'Alto Adige è accompagnata dalla segnalazione di percorsi escursionistici, appunto cento, che permettono di conoscere a fondo



*Sulla via del rientro, vista sulle Dolomiti (Leica Minilux con Fujichrome Velvia 50).*

questi luoghi tra le montagne, dai fondovalle fino alle cime più alte.

Alcune delle escursioni precisate da Renzo Caramaschi sono pressoché sconosciute, e aprono scenari incredibili, la cui straordinaria bellezza è visibile nelle molte fotografie che illustrano il testo, tutte certificate con le specifiche della ripresa (apparecchio e pellicola). Queste, come sottolinea lo stesso autore, «da quando sono in possesso della Leica RE con obiettivo Vario-Elmar 35-70mm, sono state scattate esclusivamente con questa reflex, e con la piccola Leica Minilux».



**Doglia Origine Nera Nell'Arte**, fotografie di Mario Chiodetti; testi di Francesca Marcelini; Città di Varese, 1999; 96 pagine, 20x20cm; tirato in 400 copie numerate.

## UNIVERSO FEMMINILE

Un libro per rendere omaggio a tutte le donne, ritraendo le protagoniste dell'arte contemporanea che risiedono a Varese e provincia. Le fotografie sono realizzate da Mario Chiodetti, giornalista e fotografo di natura e reportage, che con questo lavoro inizia la propria avventura nel ritratto. In tutto sono quaranta volti in bianco e nero, prima esposti negli spazi della Sala Veratti del Museo d'arte moderna e contemporanea di Varese, e poi raccolti nel volume-catalogo intitolato *Doglia Origine Nera Nell'Arte*.

Leggiamo dalla prefazione dello stesso autore: «La scultrice accarezza le teste dei suoi figli di pietra, la scrittrice si finge prigioniera nella gabbia di un mondo dimenticato, la burattinaia porta sul capo la luna, simbolo dell'eterna dualità del femminile. Un grande occhio scruta il divenire dell'atto creativo ma è esso stesso creatura e creatore, proiezione dell'inquietudine dell'artista, di chi ha avuto in dono una sensibilità febbrile, fonte al contempo di angoscia e gioia senza freni. Questo è il messaggio che il cuore ha mandato all'improvviso e che la mente ha raccolto e assestato».



*Annalisa Miglierina, decoratrice. Spazio puro delimitato / margine infranto.*



*Il trentanovenne Walter Viaggi, autore di queste visioni in bianco e nero, è guidato da una sincera passione per la fotografia, in generale, e per Leica, in particolare. Indaga la quotidianità del vivere, oltre la semplice gratificazione estetica della composizione; ricerca l'essenza della realtà e la storia di chi la abita e vive.*

**H**o cominciato a fotografare nel 1979, a diciotto anni, e, naturalmente, come molti fotoamatori mi sono cimentato in più generi, ottenendo risultati apprezzabili (è incredibile come sia generico questo termine: in effetti bisognerebbe conoscere cosa è apprezzabile, per chi lo è... e per cosa lo è...) nel ritratto, nel paesaggio, nel reportage di viaggio, scattando in diapositiva e in bianco e nero. Tuttavia ho sempre cercato di trarre qualcosa dalla fotografia, che non fosse soltanto affinare l'occhio per ottenere immagini da proiettare o da formare in fase di sviluppo e stampa.

Mi sono sempre chiesto cosa muova l'uomo nell'esercizio della fotografia e ho sempre guardato il rullino appena estratto dalla macchina fotografica come un qualcosa di finito; non finito dal punto di vista del processo (quello prosegue in vari modi e in tempi successivi), ma da quello dell'azione, dell'essenza stessa della fotografia. Ciò che rimane fondamentale nel mio modo di fotografare è la condensazione della vita nel momento esatto della ripresa, che deve avvenire in un contesto assolutamente reale, senza però interferire minimamente in ciò che accade, senza mutare in alcun modo il corso naturale degli eventi.

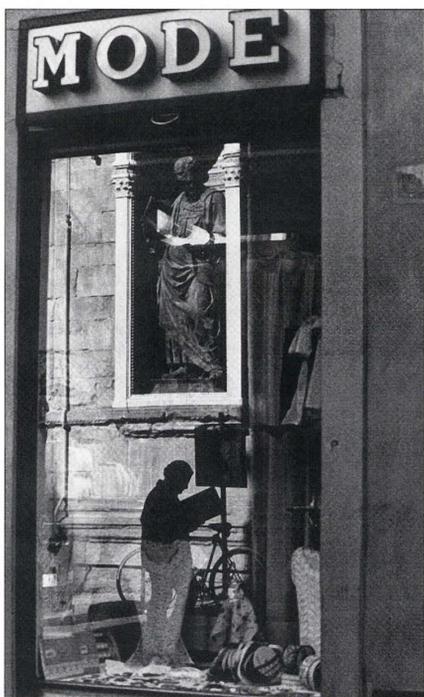
*L'Uomo nel suo quotidiano*: ecco il tema portante di tutto il mio lavoro. Un tema che ci ha sempre regalato immagini eccezionali, realizzate da grandi autori che hanno saputo cogliere momenti irripetibili contribuendo a scrivere la storia della fotografia; due nomi per tutti: Henri Cartier-Bresson e Robert Doisneau. Esistono fotografie meravigliose di paesaggi "alla Adams" o anche ritratti con una grande carica espressiva, volti e corpi il cui impatto visivo porta l'immagine ai più alti livelli di equilibrio estetico. Ma la fotografia non è soltanto estetica; ogni scatto porta in sé l'essenza della vita, della realtà, ed è questa assoluta naturalezza della realtà che rischia di perdere ogni volta che viene preventivamente costruita, freddamente studiata.

**Walter Viaggi**

# L'UOMO E IL SUO QUOTIDIANO



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Esaminando le fotografie nelle quali compare la presenza umana, e soprattutto quelle in cui l'uomo è rappresentato nel contesto quotidiano, ci si accorge che quelle immagini sono "pezzi di vita". La vita di ogni giorno, vissuta distrattamente, con tutte quelle sfumature che difficilmente riconosciamo e apprezziamo, anche se magari le percepiamo, le registriamo come cose acquisite senza elaborarle nella propria vera essenza, in tutta la loro eccezionale spontaneità, e quando accade è perché succede qualcosa di strano che attira la nostra attenzione o perché siamo per un attimo liberi da tutto ciò che ci tiene costantemente impegnati con la mente. In quei momenti è come se uscissimo dalla scena in cui viviamo, come se ci ponessimo al di fuori di ciò che accade, attirati dall'insolito, dal comico, dal drammatico.

Chi ritrae la gente nella spontaneità della propria vita quotidiana non può avere questo genere di approccio con quei momenti, ma li vive con un'attenzione diversa, assapora il peso del tempo e, vagabondando in compagnia del proprio apparecchio fotografico, scopre di tenere tra le mani la sua vita e quella di tutti coloro che lo circondano. Vive degli altri e, anche se si tratta di estranei, entra nelle loro esistenze, nelle loro debolezze, nelle loro fisime e abitudini, condividendo con loro ogni singolo istante: lo scatto, l'attesa, la gioia, la delusione.

Il momento dello scatto, che è una percezione assolutamente personale, è l'istante che più appaga la passione per la fotografia; le immagini, che sono comunque importanti, possono essere poi sviluppate, stampate, manipolate o elaborate e danno sicuramente molte soddisfazioni, ma il momento dello scatto rappresenta, a mio giudizio, l'apice, perché è con lo scatto che si condensa l'azione, che si vive la realtà e che si attiva la vera passione.

Walter Viaggi

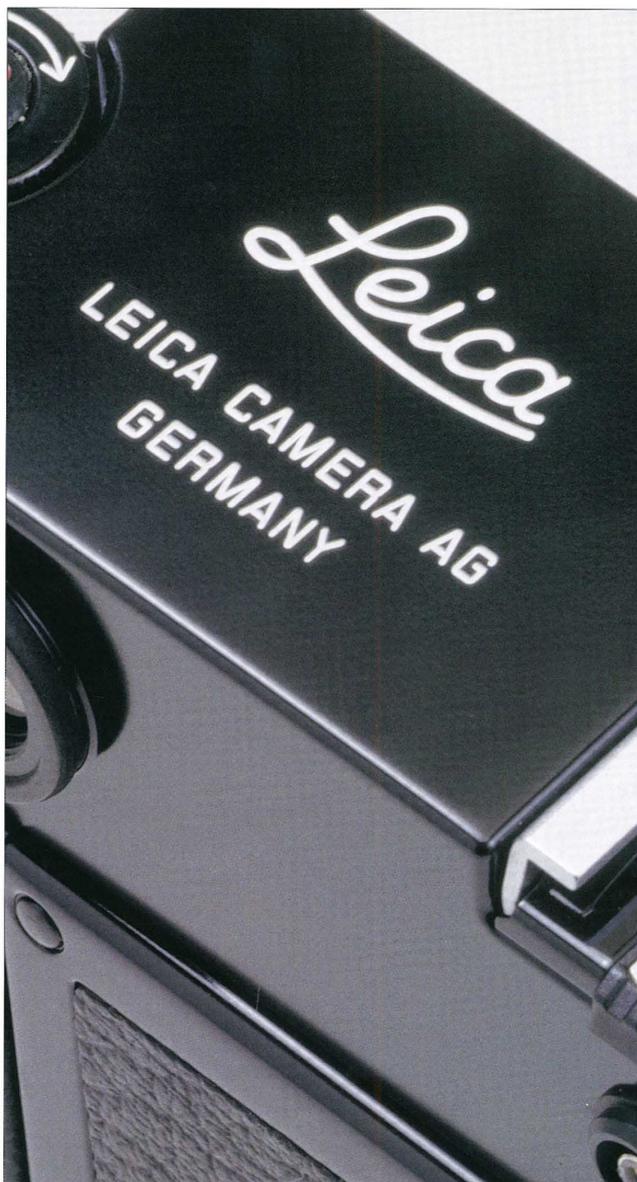
# 2000 per il 2000

*Con richiami alle Leica M delle origini, a partire dal numero di matricola 2.500.001, una particolare finitura nera laccata della Leica M6 TTL celebra il nuovo millennio.*

**C**ominciamo da ciò che si vede al colpo d'occhio. La Leica M6 TTL nera laccata, celebrativa del nuovo millennio, e per questo prodotta in duemila esemplari personalizzati, miscela soluzioni tecniche attuali con dettagli esteriori direttamente ripresi dal passato. Come già fece la Leica M6J, commemorativa dei quarant'anni di Leica M (1954-1994: conteggiati a partire dall'originaria M3), anche questa M6 TTL nera laccata ripropone due particolari affascinantemente antichi. Sia la leva di avanzamento della pellicola dopo lo scatto, sia il bottone di riavvolgimento della pellicola riprendono il design originario delle Leica M3 e M2 degli anni Cinquanta. Analogamente, sul fondello sono riapparse le incisioni "open-auf" e "close-zu" delle rispettive posizioni di apertura e chiusura.

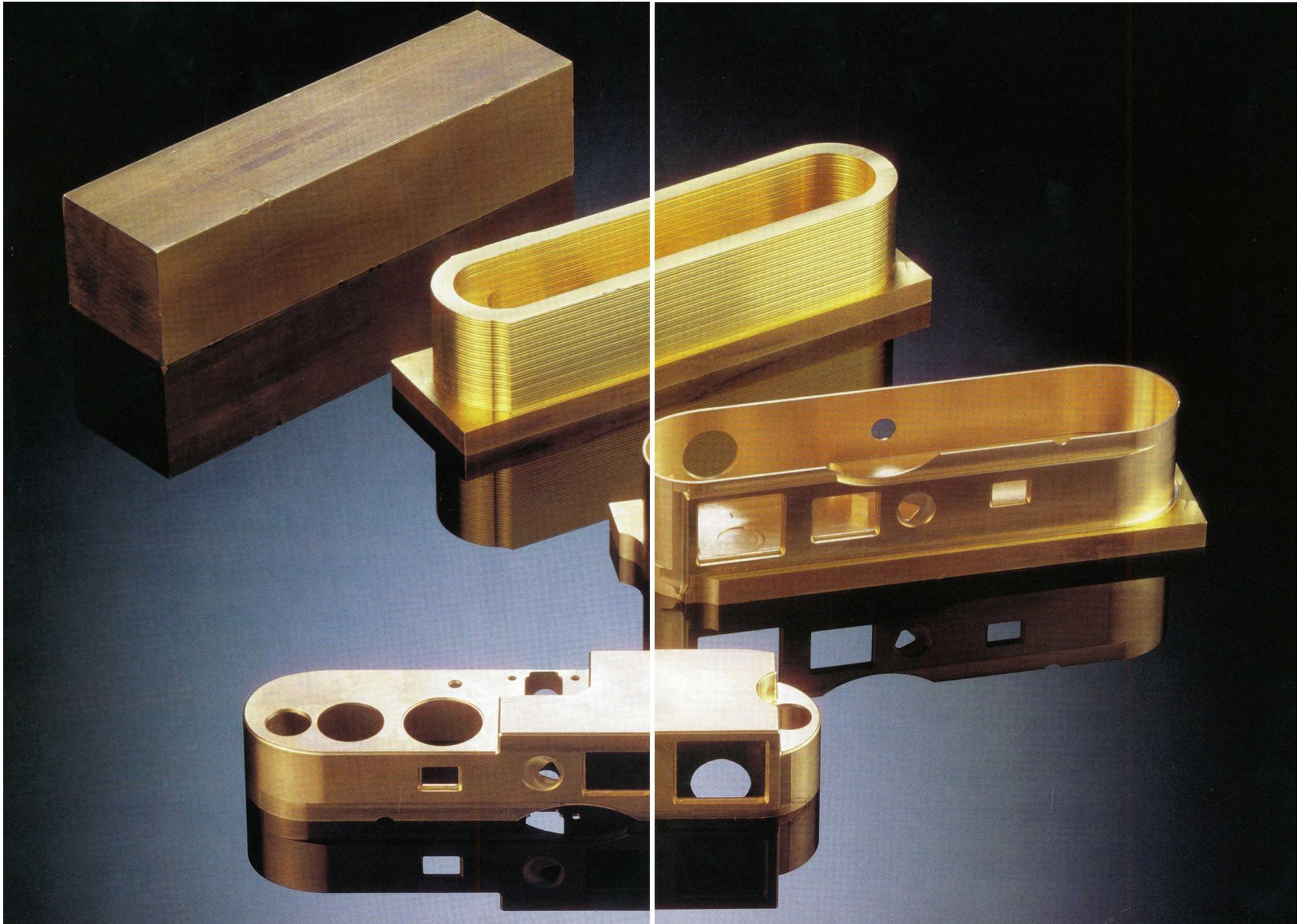
Per il resto, la M6 TTL nera laccata, con mirino 0,72x, è tecnologicamente attuale e conferma i valori operativi dell'apparecchio standard, non celebrativo, a partire dalla rilevazione TTL della luce lampo. La combinazione con il flash elettronico si basa sul contatto diretto SCA 3000, con adattatore dedicato SCA 3501. Attivata la rilevazione esposimetrica abbinata al flash,

*(continua a pagina 30)*



*Esteriormente, la Leica M6 TTL 0.72 nera laccata, celebrativa del nuovo millennio, e per questo prodotta in duemila esemplari con particolare numerazione autonoma, ripropone alcuni dettagli del passato, recuperati dalle Leica M3 e M" delle origini: in particolare, leva di avanzamento, bottone di riavvolgimento e incisione "open-auf" e "close-zu" sul fondello.*





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



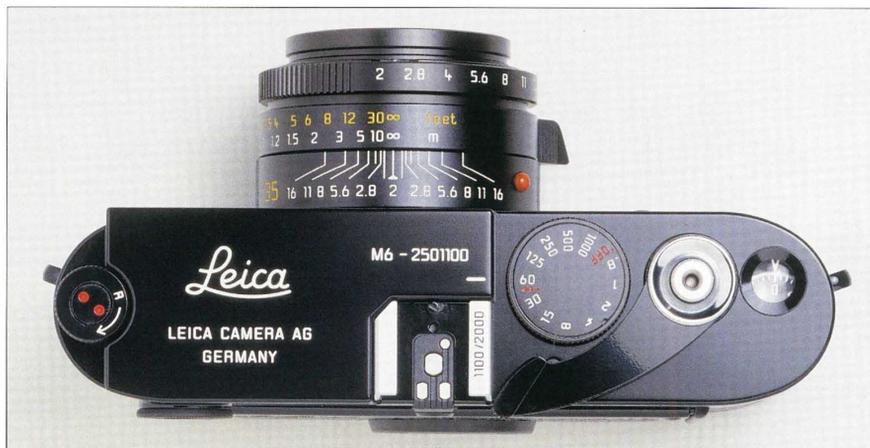
(continua da pagina 26)

nel mirino compare un apposito simbolo. Ovviamente, è anche confermato l'ingrandimento dimensionale del selettore dei tempi di otturazione, con relativa impostazione semplificata dei valori, comprensivo della posizione "Off" che disattiva l'esposimetro. Quindi, oltre al simbolo della misurazione flash TTL, le indicazioni esposimetriche attraverso il mirino comprendono anche l'accensione del Led centrale di cor-

retta impostazione della combinazione tempo/diaframma, abbinata alla simultanea accensione dei due noti Led a freccia.

L'edizione speciale riguarda solo il corpo macchina nero laccato (codice 10442), che si presenta visivamente e concretamente diverso dalla finitura nera standard (e quanto prima arriveranno anche obiettivi laccati). In particolare segnaliamo che la calotta superiore e il fondello inferiore sono lavorati nell'ottone, che è l'unico me-

tallo che accetta la particolare verniciatura laccata, che per tanti versi ricorda quella della Leica M4 degli anni Sessanta-Settanta. Rispetto a quella, la lavorazione odierna è sicuramente più resistente e meno incline all'abrasione da uso. Dunque, ammesso che non si tratti soltanto di una edizione speciale da vetrina e collezione (come è intuibile che sia soprattutto), la verniciatura della nuova Leica M6 TTL nera laccata non dovrebbe rivelare tanto fa-





cilmente il consumo quotidiano dell'apparecchio, con estetiche "svernicature" nei particolari di maggior usura: in prossimità della leva di avanzamento e del bottone di riavvolgimento, come anche attorno al selettore dei tempi di otturazione.

A conti fatti, e con le differenze tecnologiche del caso, la lavorazione nera laccata rappresenta una sorta di ritorno alle origini. Come evidenzia la fotografia ingrandita sulla doppia pagina precedente

28-29, per questa edizione speciale non sono stati realizzati stampi, ma è stata eseguita una fresatura a controllo numerico che ha scavato direttamente la massa di ottone con un procedimento scomposto in tre fasi. Non è certo, ma è probabile che da qui in poi tutte le Leica M vengano realizzate nel medesimo modo.

A parte altre incisioni personalizzate, l'edizione speciale delle duemila Leica M6 TTL nere laccate è identificato dalla parti-

colare numerazione propria da 0001/2000 a 2000/2000. Inciso sulla slitta porta accessori, questo conteggio è complementare ai numeri di matricola standard, riportati sulla calotta superiore, là dove sono state modificate anche le diciture dei logotipi aziendali. Il lotto di produzione delle duemila Leica M6 TTL nere laccate è compreso tra i numeri di matricola da 2.500.001 a 2.502.000.

Maurizio Rebuzzini



# Io e Leica (quinta parte)

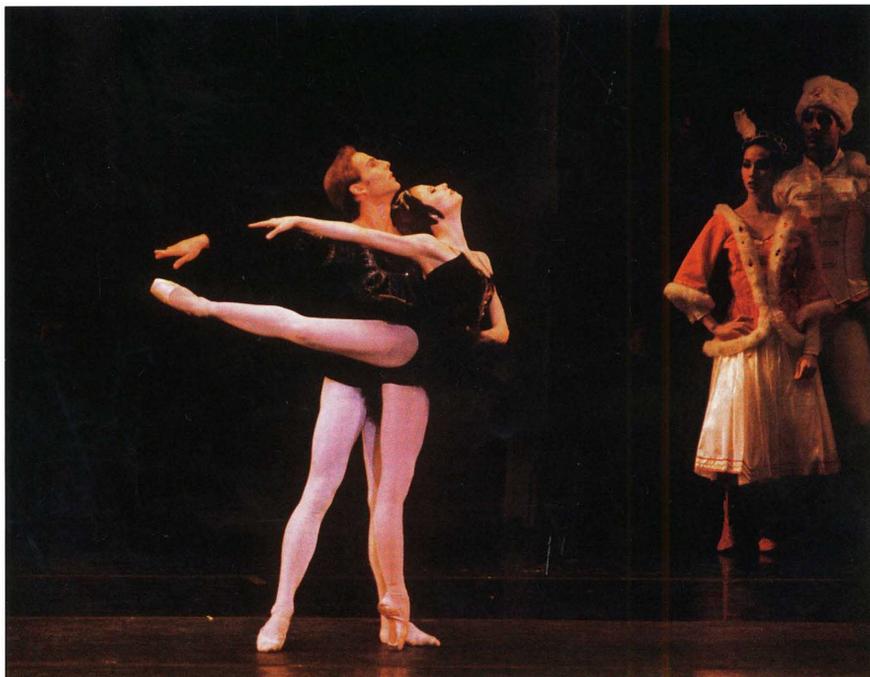
**Fotografia di danza: consigli, riflessioni ed esperienze di Luis Castañeda, un autore che si muove a proprio agio in ogni genere fotografico, sempre interpretato con abilità tecnica e raffinatezza visiva.**

**M**olte delle regole messe in pratica per la fotografia sportiva possono essere applicate anche alla fotografia di danza. Per selezionare la giusta velocità di ripresa e bloccare il soggetto nel momento in cui sta compiendo la propria azione, in modo da comporre l'immagine contemporaneamente allo svolgimento dell'azione, bisogna avere un grande senso del tempo e della messa a fuoco; in questo modo si matura l'istin-

to naturale a cogliere il culmine dell'azione stessa. In altre parole, bisogna imparare a lavorare velocemente, e in completa coordinazione con tutti i fattori espressivi e tecnici.

Siccome ogni momento della danza è guidato dalla musica, dal ritmo e dalla coreografia, per ottenere ottimi risultati, può essere molto utile conoscere in anticipo queste tre varianti. La maggior parte delle volte la scena si svolge su un palcosce-

nico, e quindi si è costretti a lavorare in condizioni di luce scarsa, il che richiede l'ausilio di obiettivi più luminosi di quelli solitamente utilizzati in esterni, in luce diurna. Occorre inoltre conoscere a fondo la propria attrezzatura, a memoria, in modo da maneggiare gli apparecchi e gli obiettivi nella penombra del teatro (un buon esercizio può essere giocare con la propria macchina fotografica a occhi chiusi o in una stanza buia: impostare i





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



tempi e i diaframmi, cambiare gli obiettivi, caricare e scaricare la pellicola). Bisogna fare pratica fino a che non si riesce a riconoscere al tatto ogni singolo pezzo.

La fotografia di danza ideale è quella in cui tutto risulta al proprio meglio: esposizione, composizione, tempo dell'azione, fuoco, interpretazione, espressione artistica.

Alcune linee guida e alcuni suggerimenti possono essere utili per raggiungere questo ideale. Avere dimestichezza con il balletto e conoscere la coreografia può essere utile, ma non è obbligatoriamente necessario. Sapere in anticipo quello che i ballerini faranno elimina una buona parte della tensione sul lavoro e permette di concentrarsi sugli altri elementi della raffigurazione fotografica. Per esempio, con un po' di esperienza si imparano a distinguere i momenti che precedono l'esecuzione di un certo passo. È anche importante conoscere la musica, in modo tale da scattare seguendo il ritmo. Tutto questo, ripeto, aiuta a ottenere una buona interpretazione fotografica.

In teatro io amo scattare con la Leica M6 (anche se nel passato ho preferito per lungo tempo la Leica M3, che però ades-

so uso solo occasionalmente, nelle situazioni in cui so che la luce del palcoscenico non cambia, perché le manca l'esposimetro TTL di cui è invece dotata la Leica M6). Mettere a fuoco con il telemetro della M6 è più semplice e veloce che con qualsiasi macchina fotografica reflex. Un altro chiaro vantaggio è la risposta immediata dell'otturatore, con un ritardo di appena quattordici millesimi di secondo, decisamente più veloce di ogni reflex (la cui velocità è compresa tra gli ottantacinque e i centoventi millesimi di secondo). Inoltre, anche con l'autofocus più veloce, l'otturatore ha un ritardo di 120 millesimi di secondo! (Mi riferisco al ritardo che intercorre tra la pressione del pulsante di scatto e l'effettivo scatto dell'otturatore).

Il momento che preferisco per fotografare i balletti è durante lo spettacolo (quando e se è possibile), perché è allora che i protagonisti danno il proprio meglio. Come con gli attori, i ritratti posati o le situazioni costruite possono anche andare bene, ma manca sempre quella "scintilla di vita" della loro autentica ed effettiva forza. Un artista non è mai così espressivo come nel momento dell'e-

secuzione; il ballerino non deve solo danzare, ma deve vivere quello che sta danzando, arricchendo la propria interpretazione con un vigore che rispecchi l'emozione. La danza è soprattutto espressività corporea.

L'obiettivo che uso negli spettacoli è il Summicron-M 2/90mm. È stato il mio preferito lungo trent'anni di fotografia di danza, e mi ha regalato molte delle mie immagini migliori. Di solito amo fotografare seduto in prima fila, cioè dalla stessa angolatura di un comune spettatore (dopo tutto, lo spettacolo è dedicato soprattutto al pubblico). È un punto di vista perfetto; abbraccia la figura del ballerino e rende piena giustizia dei suoi "jetés" o di altri passi. Naturalmente molto dipende dalla distanza che c'è tra il fotografo e il ballerino, ma se ci si trova in prima fila e il teatro è di dimensioni normali, un medio tele 90mm copre la maggior parte delle esigenze. A volte, nei teatri più piccoli, si può usare anche un 50mm standard.

Se non è possibile fotografare dalla prima fila, di solito mi metto lungo i corridoi laterali, oppure, se lo spettacolo lo

consente, sto in fondo al teatro con una focale sufficientemente lunga. In questo caso uso una Leica R7 su treppiedi. Il mio obiettivo preferito è l'Apo-Telyt-R 2,8/280mm, che in certe occasioni accompagno all'Apo-Extender 1,4x. Il contrasto nel mirino della Leica R8 facilita la messa a fuoco mentre si segue il ballerino in movimento.

A meno che non stia deliberatamente fotografando l'intero corpo di ballo, solitamente non scatto dalle balconate o dai piani superiori, perché questo punto di vista tende a comprimere e schiacciare la figura dei ballerini contro il palcoscenico.

Quando lavoro con la Leica M6 preferisco usarla a mano libera; la lego attorno al polso e lascio che la musica mi guidi, concentrandomi sui movimenti dei ballerini. La silenziosità di scatto della Leica M6 è un aspetto importante quando si lavora nel corso di uno spettacolo. Io considero il momento dell'esibizione come qualcosa di sacro e non vorrei mai disturbare il pubblico con la mia presenza. Mi ricordo che una volta un mio collega ha cominciato a fotografare con una reflex decisamente rumorosa. Dopo il primo scatto, nel magico momento dell'adagio del *Lago dei cigni* di Čajkovskij, cinquecento occhi si sono girati verso di lui!

A volte, durante determinate scene, inizio a fotografare a tempo di musica e se i ballerini si muovono in modo corretto ho la fotografia che voglio! Non funziona sempre; molto dipende dalle figure e dai passi di danza (il mio momento preferito è nella variante di assolo del *Don Chisciotte* di Ludwig Minkus. Amo fotografare seguendo la sua cadenza musicale! È

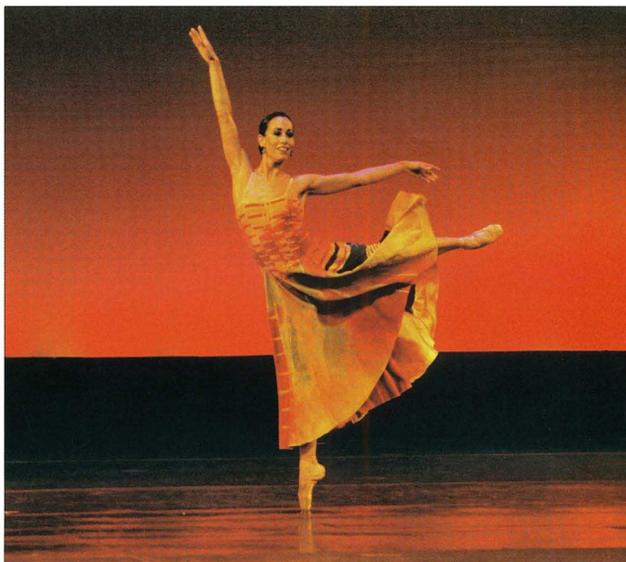
perfetta per scattare, caricare la macchina fotografica ed essere pronti alla nuova azione). Non ho mai usato apparecchi con motore o caricatore elettrico; non solo sono rumorosi e fastidiosi, ma sono anche inutili per questo genere fotografico; il ritmo della musica è sempre diverso e in molte situazioni questi apparecchi risulterebbero ingombranti, non sarebbero pron-



ti al momento giusto o semplicemente mi distrarrebbero con il loro rumore.

Un altro motivo per cui considero insostituibile la Leica M6 è la sua predisposizione a catturare l'istante indefinito del movimento, invece di congelare sempre l'azione al proprio culmine. Anche in questo caso la Leica M6 è ideale, non solo per la sua immediata risposta, ma anche per il fatto che non si perde mai d'occhio la scena. Si può osservare l'immagine ripresa nel momento stesso in cui si scatta, non si è mai oscurati (non ci sono specchi che devono essere sollevati per permettere alla pellicola di ricevere luce) e si ha l'immediata consapevolezza di avere o non avere la fotografia giusta, senza doverlo sopporre o aspettare lo sviluppo e la stampa. Comunque, nelle scene "mosse", con la Leica M6 si possono studiare le tracce lasciate dal corpo in movimento contro lo sfondo scuro, che risulta un buon aiuto perché permette un controllo visivo. Con una reflex non sarebbe così semplice.

Nella fotografia di danza, l'esposizio-





ne può essere ingannevole perché di solito le scene teatrali sono maggiormente illuminate nel centro e meno ai margini e sul fondo: l'esposimetro viene quindi confuso e dà una misurazione errata. Occorre compensare (con la Leica R8 si può usare il correttore automatico), e un esposimetro spot può essere di grande aiuto. Comunque bisogna sempre ricordarsi che la macchina fotografica non pensa mai e che è il fotografo a comandare. Quando è possibile bisogna analizzare il livello di illuminazione e prendere la decisione. Per esempio, misurare il tono dell'incarnato dei ballerini (usando come riferimento il volto, un braccio o una gamba); poi, con il correttore di esposizione, si impostano gli aggiustamenti necessari. Con la Leica M6 bisogna tenere sempre in considerazione la possibilità di una esposizione errata e correggere, alterando di conseguenza la regolazione degli Iso sull'apposita ghiera. Con i negativi (bianco e nero o colore), caratterizzati da una certa latitudine di esposizione, è tutto più semplice, o almeno non così critico. Invece con le diapositive a colori è un'altra storia. Le diapositive hanno una latitudine di esposizione più ristretta (quindi la regolazione dei valori deve essere esatta: non ci sono margini d'errore) e le correzioni cromatiche devono essere fatte in modo giusto nel momento stes-

so della ripresa. Una volta che la fotografia è stata scattata, è fatta! È definitiva: non si sono altri interventi. Mentre con il negativo colore, anche nell'oscurità, le tonalità finali si possono sempre correggere selezionando un filtro adeguato in fase di stampa delle copie.

Le diapositive a colori specifiche per gli spettacoli sono bilanciate per illuminazione artificiale (al tungsteno; 3200 kelvin), oppure, se sono del tipo a luce diurna, devono essere corrette con un filtro posto sull'obiettivo, tipo un B12. Io preferisco usare un più leggero B8 che rende il colore finale dell'immagine leggermente più caldo (come piace a me). Di solito uso la diapositiva Kodak Ektachrome 320T EPI, molto sensibile alla luce al tungsteno, con una grande definizione. Quando lavoro con il negativo colore, scelgo la Fujicolor NHG, pure molto sensibile (800 Iso), con contrasti morbidi e grana fine. A volte, se posso usare un obiettivo 50mm e l'illuminazione è sufficientemente alta, scelgo il Noctilux-M f/1 abbinato all'Ektachrome 64T EPY. Al momento è la pellicola diapositiva per luce al tungsteno con grana più fine presente sul mercato, e i risultati ottenuti con questa combinazione sono veramente belli.

Solitamente uso esporre le pellicole ai livelli suggeriti dal produttore. Raramente le espongo oltre i valori nominali, per-

ché so che facendolo perderei un po' della qualità finale dell'immagine. In caso di vera emergenza uso pellicole ancora più sensibili di 400 Iso. La mia pellicola bianco e nero preferita è la Fuji Neopan, nelle versioni 400 e 1600 Iso, che poi sviluppo con i chimici Kodak T-Max.

Un altro fatto importante da considerare è il tempo di otturazione da impiegare per fermare il movimento del ballerino. Normalmente la scelta della velocità dell'otturatore dipende dalla rapidità del movimento da riprendere e dalla distanza rispetto all'azione. Con un obiettivo 90mm, impostando 1/125 di secondo, posso lavorare con facilità e fermare la maggior parte dei movimenti dal mio posto in prima fila. Se devo fotografare in piedi, con la macchina fotografica in mano, preferisco lavorare in 1/250 di secondo per evitare ogni mosso dell'apparecchio. Queste due velocità di otturazione coprono la maggior parte delle situazioni, sempre che si abbia luce a sufficienza. Ho incontrato situazioni in cui, per la particolare illuminazione della scena, ho dovuto scattare a 1/60 di secondo o con tempi ancora più lunghi. In questi casi ho dovuto fare grande attenzione a non muovere la macchina fotografica. In questi stessi casi, aiuta molto conoscere in anticipo la coreografia.

Luis Castañeda  
(Traduzione di Laura Carbonara)

# “Snapshot Leica” La mini degli anni Trenta



**N**el listino dell'estate 1935 della filiale Leitz di Londra è riportato l'apparecchio fotografico "Leica Snapshot", una Leica Standard, nota anche come Leica E, dotata dell'obiettivo Elmar 4,5/3,5cm e del relativo mirino WEISU, per obiettivi di focale pari a 3,5cm, del tipo fisso. Al complesso apparecchio-obiettivo, di cui furono realizzati non più di una decina di esemplari, furono assegnati i codici

*“Snapshot Leica”.*

*L'apparecchio (numero di matricola 104.394) presenta il mirino WEISU, per obiettivi di focale pari a 3,5cm, del tipo fisso. L'obiettivo Elmar 4,5/3,5cm non presenta il numero di matricola. L'immagine è stata ripresa dal libro Leica, A History Illustrating every Model and Accessory di Paul-Henry van Hasbroeck (Colour Plate XIII) con il permesso dell'autore, cui vanno i più sentiti ringraziamenti.*



## LEICA M4-2 "RED DOT" E LEICA WINDER M4-2 "PROTOTIPO"

Presentati al pubblico in occasione della Photokina del 1976, la Leica M4-2 e il Leica Winder M4-2 possono essere considerati pietre miliari della rinascita della Leica a telemetro, che culminerà nel 1984 con l'entrata in produzione della Leica M6.

A differenza degli apparecchi di serie di produzione successiva, le Leica M4-2 "red dot" hanno il logotipo Leitz, bianco in campo rosso, sito anteriormente al posto dell'autoscatto. Tali apparecchi, realizzati a Midland, in Canada, sono conteggiati con numeri di matricola compresi tra 1.468.001 e 1.468.093, cui si debbono aggiungere non più di altri cinque o sei esemplari.

Per gli apparecchi pre-serie e le Leica M4-2 "red dot" utilizzate a scopo dimostrativo nel corso della Photokina 1976 furono realizzati alcuni Leica Winder M4-2 prototipo. A differenza degli esemplari di serie, tali "trascinatori" presentano la scritta "LEICA WINDER M4-2" posta anteriormente a sbalzo, l'accoppiamento meccanico all'apparecchio mediante un ingranaggio dotato di un solo nasello e l'innesto a vite per treppiedi da 1/4 di pollice.

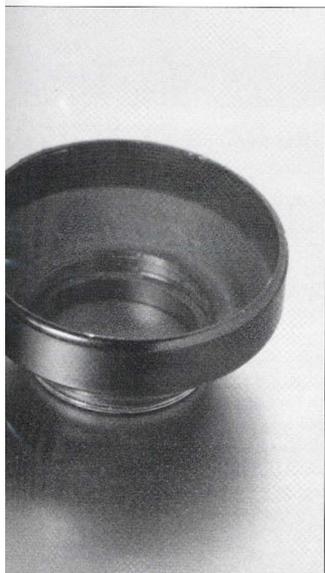
Paolo Ascenzi

### MESSUCHER LEICA M4-2 DIE KAMERA FÜR EXTREM LICHTSTARKE OBJEKTIVE



**Leitz heißt Präzision.  
Weltweit.**

110-108



LYMOO, ABFOO e XBFOO. All'obiettivo Elmar 4,5/3,5cm, rimasto allo stadio di prototipo, venne attribuito il codice ELROO.

L'obiettivo Elmar 4,5/3,5cm, non accoppiato al telemetro, fu realizzato in diverse montature. La ghiera di messa a fuoco presenta tre o quattro posizioni con arresto a scatto: 1,75m, 10m e infinito; ovvero 1,5m, 3m, 5m e infinito. Il diaframma dell'obiettivo ha una scala di cinque valori di apertura f/4,5, f/6,3, f/9, f/12,5 e f/8.

Nell'immediato dopoguerra, in casa Leitz fu ripresa in esame la possibilità di produrre un obiettivo compatto di lunghezza focale pari a 3,5cm. Fu pertanto realizzato l'obiettivo Elmar 4/3,5cm, che

*L'obiettivo Elmar 4,5/3,5cm  
e il relativo paraluce.*

*Tratta dalla documentazione ufficiale  
Leica, l'immagine è stata cortesemente  
fornita da Polyphoto SpA.*

*Frontespizio del dépliant Leitz: 110-108  
IX/76/AY/L, distribuito nel corso  
della Photokina 1976.*

peraltro non superò lo stadio di prototipo. A differenza del modello antecedente, il diaframma dell'obiettivo Elmar 4/3,5cm postbellico presenta i valori di apertura f/4, f/5,6, f/8, f/11, f/16 e f/22.

Molto probabilmente la mancata produzione su vasta scala degli obiettivi Elmar 4,5/3,5cm e Elmar 4/3,5cm fu dettata dalla contemporanea produzione del più luminoso e altrettanto compatto obiettivo Elmar 3,5/3,5cm. Ciò riporta alla mente la realizzazione, agli inizi degli anni Settanta, dell'obiettivo Elmarit-C 2,8/40mm destinato alla Leica CL, la cui produzione su larga scala e commercializzazione vennero abbandonate a favore di quelle del più luminoso e altrettanto compatto obiettivo Summicron-C 2/40mm.

Paolo Ascenzi

# TESTIMONIANZE

## LA STELLA LEICA

Osservando i numeri di matricola Leica, in più di un'occasione si è potuta riscontrare la presenza di una stellina che accompagna le cifre. Ciò sta a significare che tale numero è un doppione. Non è dato però conoscere perché Leitz dovesse assegnare uno stesso numero per un prodotto già in circolazione.

Nel suo testo *Leica*, Paul-Henry van Hasbroeck cita l'esempio di una Leica Standard e di un Leica-MOOLY, ipotizzando per la Standard che l'apparecchio col numero originale fosse andato smarrito. Tale ipotesi doveva però trovare certezza presso la casa madre. Il che sta a significare che il proprietario dell'apparecchio con il numero di matricola originale dovesse essere conosciuto o addirittura che l'apparecchio appartenesse alla stessa Leitz.

Non si conosce inoltre se la posizione della stellina prima o dopo il numero di matricola abbia o meno un significato.

Recentemente mi è capitato di visionare una Leica M4-P il cui numero di matricola è preceduto da una stellina. Inoltre tale apparecchio è il primo di un lotto di 534 pezzi commercializzati nel 1981. Tramite il distributore italiano Polyphoto ho potuto prendere contatto con i dirigenti della Leica di Solms per conoscere i motivi di quel doppione. Claude Allonas, dirigente Leica, così risponde:

«La stella (\*) incisa prima del numero di matricola sulla parte superiore della Leica M4-P significa che lo stesso numero è stato usato due volte. Questo è dovuto a un errore di conteggio e attribuzione dei

numeri di matricola tra le fabbriche Leica in Canada e Portogallo, simultaneamente operanti nel 1981. Una incisione analoga si può trovare su alcuni corpi macchina (pochi!) M4-P, R3 o R4.

«Di conseguenza, nel caso della Leica M4-P I.552.351 lo stesso numero di matricola è stato attribuito a questo corpo macchina prodotto in Canada e a una reflex Leica R4 nera prodotta in Portogallo nel giugno 1981.

«In conclusione, ribadiamo: ovunque compaia una stella (\*) incisa prima del numero di matricola significa che si tratta di un numero adottato due volte».

Nel caso in esame si è trattato quindi di un errore nell'assegnare ai vari lotti i numeri di matricola; nel senso che alla filiale canadese sono stati attribuiti dei numeri di matricola già assegnati alla filiale portoghese, o viceversa.

Una Leica M4-P dello stesso lotto con la stellina prima del numero di matricola, e precisamente la numero I.552.699, viene citata e documentata sempre da Paul-Henry van Hasbroeck

nel testo *Leica in Colour* quale "possibile" duplicazione di numero.

La comunicazione ufficiale della Leica chiarisce definitivamente che si tratta proprio di un numero duplicato.

Permane comunque l'incognita di quante M4-P R3 o R4 abbiano lo stesso numero di matricola preceduto dalla stellina.

Inoltre ci si chiede come mai Leitz, nel riportare nei propri registri i numeri di matricola dei vari apparecchi, abbia assegnato quel lotto alla M4-P e non alla R4? E inoltre i numeri di matricola del lotto della R4 sono anch'essi preceduti dalla stellina?

È certo però che il possessore di una reflex R4 il cui numero di matricola appartiene a tale lotto, non troverà mai riscontro nei numeri di matricola riportati nei registri Leitz-Leica, ovvero nei vari testi attualmente in circolazione, in quanto tale lotto ufficialmente è composto esclusivamente da apparecchi a telemetro Leica M4-P. Sarebbe veramente interessante visionare una di queste R4.

La ricerca continua!

Luigi Colonna



## GBG IN GERMANIA

Fino allo scorso 29 febbraio, presso la Städtische Galerie Die Welle di Iserlohn (nei pressi di Dortmund, in Germania) si è tenuta una grande mostra retrospettiva con 120 fotografie di Gianni Berengo Gardin. Organizzata dall'Agenzia Contrasto e dalla rivista *Focus* (di Amburgo), l'esposizione è stata presentata da Joseph Csallós, picture editor di *Der Spiegel*, e da Ralph Hagenauer della Leica. Nell'ordine, alla Städtische Galerie Die Welle la retrospettiva di Berengo Gardin è stata preceduta da mostre personali di Henri Cartier-Bresson, Sebastião Salgado e Elliott Erwitt!

## LEICA MDa "BLITZSP."

*Non ho trovato informazioni esaurienti, e dunque mi pongo una domanda, che prontamente vi giro: la Leica MDa "Blitzsp." è motorizzata?*

**Pierluigi Farinelli**

Dall'esame delle liste della produzione Leitz-Leica, nel 1972 risulta la realizzazione di apparecchi Leica MDa "Blitzsp." con numeri di matricola compresi tra 1.293.673 e 1.293.770 e tra 1.293.776 e 1.293.877. Sebbene l'identificazione "Blitzsp." sia inusuale, le informazioni relative alle Leica MDa "Blitzsp." con numero di matricola 1.293.852, 1.293.853, 1.293.854 e 1.293.869 indicano che si tratta di classiche Leica MDa "Post" dotate dell'obiettivo "Post" Summaron 2,8/35mm. A differenza delle consuete Leica MDa "Post", tali apparecchi presentano sulla calotta l'incisione "MDa" che precede il numero di matricola, ma non l'indicazione del formato del programma, che peraltro risulta essere il classico 24x36mm. L'inusuale identificazione "Blitzsp." potrebbe indicare la possibilità di utilizzare tali apparecchi soltanto con la luce lampo.

**Paolo Ascenzi**

## LEICA COMPATTA

*Essendo un estimatore degli apparecchi fotografici di piccole dimensioni, nella cui categoria non possiamo considerare le Leica M, vi chiedo se è ipotizzabile, per un immediato futuro, una Leica compatta tipo la Leica CL, magari completamente meccanica.*

**Maurizio Gillia**

Per quanto riguarda la classificazione delle Leica M, il discorso è ampio e controverso. Le soluzioni tecniche adottate non permettono la riduzione delle dimensioni, né il contenimento dei pesi attuali. Per cui le versioni Leica M6 oggi in commercio ribadiscono i solidi e affidabili principi tecnici avviati con la Leica M3 originaria del 1954. Per quanto la struttura del corpo macchina Leica M sia di dimensioni maggiori a quella delle precedenti Leica a vite, ciò che conta sono le prestazioni fotografiche esclusive che il sistema offre e garantisce.

## OBIETTIVI IN PASSERELLA

Elenco completo degli obiettivi presentati su *Magazine Leica*, divisi tra il sistema ottico per Leica M e quello per Leica R, ovviamente in ordine progressivo di lunghezze focali.

### Per Leica M

Elmarit-M 2,8/21mm	1/1994
Elmarit-M 2,8/24mm Asph.	3/1998
Elmarit-M 2,8/28mm	4/1996
Summilux-M 1,4/35mm Asph.	1/1995
Summicron-M 2/35mm	2/1996
Summicron-M 2/35mm Asph	1/1999
Noctilux-M 1/50mm	1/2000
Summilux-M 1,4/50mm	4/1995
Summicron-M 2/50mm	1/1998
Elmar-M 2,8/50mm	1/1997
Summilux-M 1,4/75mm	4/1997
Elmarit-M 2,8/90mm	3/1994
Apo-Telyt-M 3,4/135mm	3/1999
Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph.	2/1998

### Per Leica R

Elmarit-R 2,8/19mm	2/1994
Elmarit-R 2,8/28mm	3/1996
Elmarit-R 2,8/35mm	3/1995
Summilux-R 1,4/50mm	4/1999
Summicron-R 2/50mm	1/1996
Summilux-R 1,4/80mm	4/1994
Elmarit-R 2,8/90mm	3/1995
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	2/1995
Apo-Summicron-R 2/180mm	2/1998
Apo-Elmarit-R 2,8/180mm	4/1998
Apo-Telyt-R 3,4/180mm	0/1993
Vario-Elmar-R 4/35-70mm	2/1999
Vario-Apo-Elmarit-R 2,8/70-180mm	2/1997
Vario-Elmar-R 4/80-200mm	3/1997

Nell'ambito delle compatte, Leica ha comunque ribadito la propria inderogabile scelta di qualità dell'apparecchio e degli obiettivi: come confermano le tre Minilux, semplice, Zoom e Z 2X, e la CL attualmente presenti sul mercato.

Invece è oggettivamente impensabile una riedizione della Leica CL, anche se in questi ultimi tempi la costruzione a telemetro è stata rivalutata da alcune proposte tecniche degne di grande nota, a partire dalla Konica Hexar RF (della quale abbiamo riferito su *Magazine Leica* 4/99) e dalle Voigtlander Bessa-L e Bessa-R. Del resto, la configurazione Leica M6 (semplice o TTL, con mirino 0,72x o 0,85x) con medio grandangolare 35mm (magari Summicron-M f/2 Asph) è adeguatamente "compatta", comoda da portare appresso in ogni occasione.

## DIGITALE PROSSIMO VENTURO

*Si parla tanto di fotografia digitale.*

*A volte le previsioni futuristiche non si sono avverate.*

*Però rimane il fatto che quella digitale sia una tecnologia irrinunciabile.*

*Cosa ne pensa Leica?*

**Franco Rossetti**

Senza impegnare Leica nel discorso, possiamo riflettere con nostre considerazioni a un tempo rapide e concrete: rapide, tanto per inquadrare una problematica che merita ben altre riflessio-

ni; concrete, per tracciare comunque una linea demarcatoria.

Nella prossima pagina 42 presentiamo una fotografia che ha richiesto un moderato intervento correttore in fase di stampa: conservando l'integrità dello scatto originario è stato eliminato il piede a sinistra dell'inquadratura (come si può riscontrare dalla diapositiva originaria riprodotta sotto). Niente di trascendentale, sia chiaro; ma l'intervento del laboratorio Acido di via Broggi 17 a Milano (tel. 02-20480905) definisce esattamente la questione. La tecnologia digitale consente di eseguire in rapidità e a costi contenuti quella serie di interventi che risultano invece economicamente onerosi con i mezzi fotografici tradizionali.

Dopo di che, la straordinarietà di questa fotografia, con il muso del cane che guarda con attenzione un uccellino (appunto ripulita dall'intervento digitale), suggerisce che le manipolazioni digitali possono anche creare l'impossibile. Con facilità e poca spesa oggi giorno si possono ottenere effetti speciali mirabolanti, magari privi dell'anima che definisce questo affascinante scatto reale, ma comunque sia adeguati allo scopo. E questa è un'altra questione: di necessità, di economia di scala e, perché no?, di gusto.

Invece la ripresa digitale, al posto di quella con pellicola fotografica, ha una propria ragione d'essere quando e per quanto fa parte di un processo di gestione globale delle immagini finalizzato alla stampa litografica o alla trasmissione in rete. E in



FOTOGRAFIA DI RENATO RAPPAINI - LEICA M6 CON ELMAR-M 2,8/50mm (NUOVA GENERAZIONE)



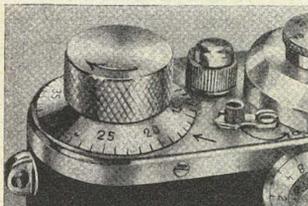
*Esemplifichiamo il discorso sulla fotografia digitale con un esempio elementare. Prima di parlare di manipolazioni e interventi che ricostruiscono immagini fantastiche, bisogna considerare come e quanto la tecnologia digitale semplifichi le minime correzioni sull'immagine. In questo caso, la diapositiva originaria (qui sopra) è stata moderatamente "ripulita": come evidenzia il richiamo, è stato eliminato il piede a sinistra dell'inquadratura.*

questo senso sottolineiamo la qualità e l'affidabilità della nuova Leica Digilux Zoom, che conferma e replica le lusinghiere prestazioni della compatta digitale originaria Digilux, offrendo in più le capacità fotografiche dell'obiettivo a selezione variabile: zoom ottico 3x più zoom digitale 2x. Il sensore CCD solido da 1/2,2 pollice ha una risoluzione di 1280x1024 pixel. La registrazione in formato universale JPEG può essere regolata a tre diversi livelli di compressione, ai quali corrispondono differenti capacità di memorizzazione sulle SmartMedia Card universali.

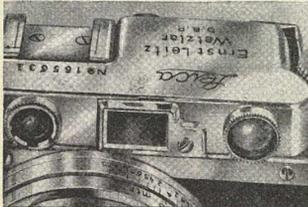
Ma non è tutto. Un altro stretto collegamento tra fotografia tradizionale e tecnologia digitale è la possibilità di realizzare stampe di alta qualità a partire da diapositive, di altrettanta alta qualità (magari riprese con Leica), acquisite tramite scanner. La stampa su carta termica oppure su carta fotografica da file digitali è più controllabile della consueta stampa ottica.

# Alle origini

## SICUREZZA DI IMPIEGO



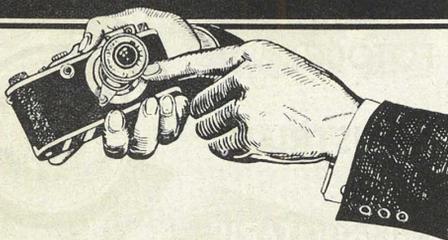
BOTTONE DI CARICA



TELEMETRO ACCOPPIATO



ANELLO DI PROFONDITA'



Con la Leica non potrete più sbagliare. Il bottone di carica della tendina assicura in modo automatico la sostituzione della pellicola:

### NON AVRETE PIU' PRESE DOPPIE

Il telemetro accoppiato vi assicura, con istantanea automaticità, la più rigorosa messa a fuoco del soggetto scelto:

### NON AVRETE PIU' PRESE FUORI FUOCO

L'anello della profondità vi toglie la noia di dover controllare le tabelle, sempre troppo complicate, e vi indica direttamente il diaframma da adottare per avere la profondità di campo necessaria per ogni singolo caso:

### NON SBAGLIERETE PIU' DIAFRAMMA

Questi tre dispositivi vi tolgono ogni preoccupazione e faranno della fotografia il vostro divertimento migliore.

*Con la Leica non si sbaglia mai*

*I.M.*

**SENSIBILE COME UNO STRUMENTO SCIENTIFICO  
E ROBUSTA COME UN BLOCCO D' ACCIAIO**

STABILIMENTI OTTICI ERNST LEITZ - WETZLAR

Concessionaria per Italia e Colonie

DITTA INGEGNERE IPPOLITO CATTANEO GENOVA

Annuncio pubblicitario Leica da Rassegna Fotografica Cinematografica del novembre 1937

# Una volta ancora SEMPLICEMENTE IL MASSIMO.



Da sottile individualista quale sei, puoi considerare di ostacolo alcuni dispositivi elettronici. Tu sai cosa conta veramente in fotografia: libertà e spazio per esprimere la tua creatività. Questo è il motivo per cui scegli la LEICA M6 TTL con lettura della luce lampo dei flash elettronici dedicati. E questo è anche il motivo per cui la LEICA M6 TTL è conosciuta in tutto il mondo. I fotografi apprezzano le sue doti esclusive: la LEICA M6 TTL è silenziosa, maneggevole ed elegante. E costruita con una precisione meccanica unica, ha un design che non risente dello scorrere del tempo e offre prestazioni ottiche e fotografiche incomparabili. La LEICA M6 TTL è disponibile in tre versioni: cromata e nera con mirino 0,72x e nera con mirino 0,85x. Parlane col tuo rivenditore Leica.

**GARANZIA POLYPHOTO 5 ANNI**

Fascino e precisione



**LEICA**

Distributore Ufficiale per l'Italia:

Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo (MI)

telefono 02-530021, telefax 02-57606850

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT